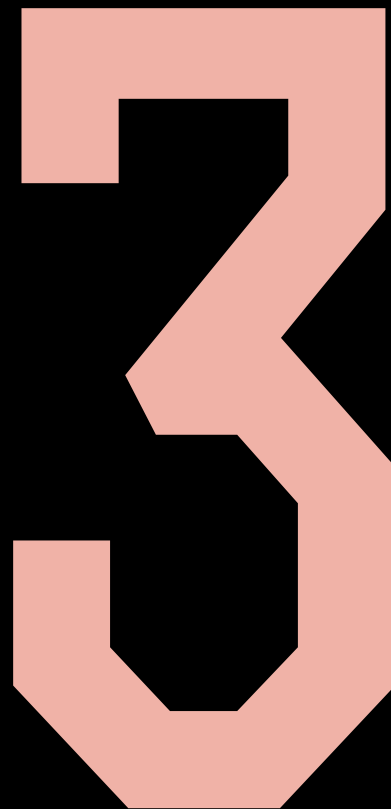
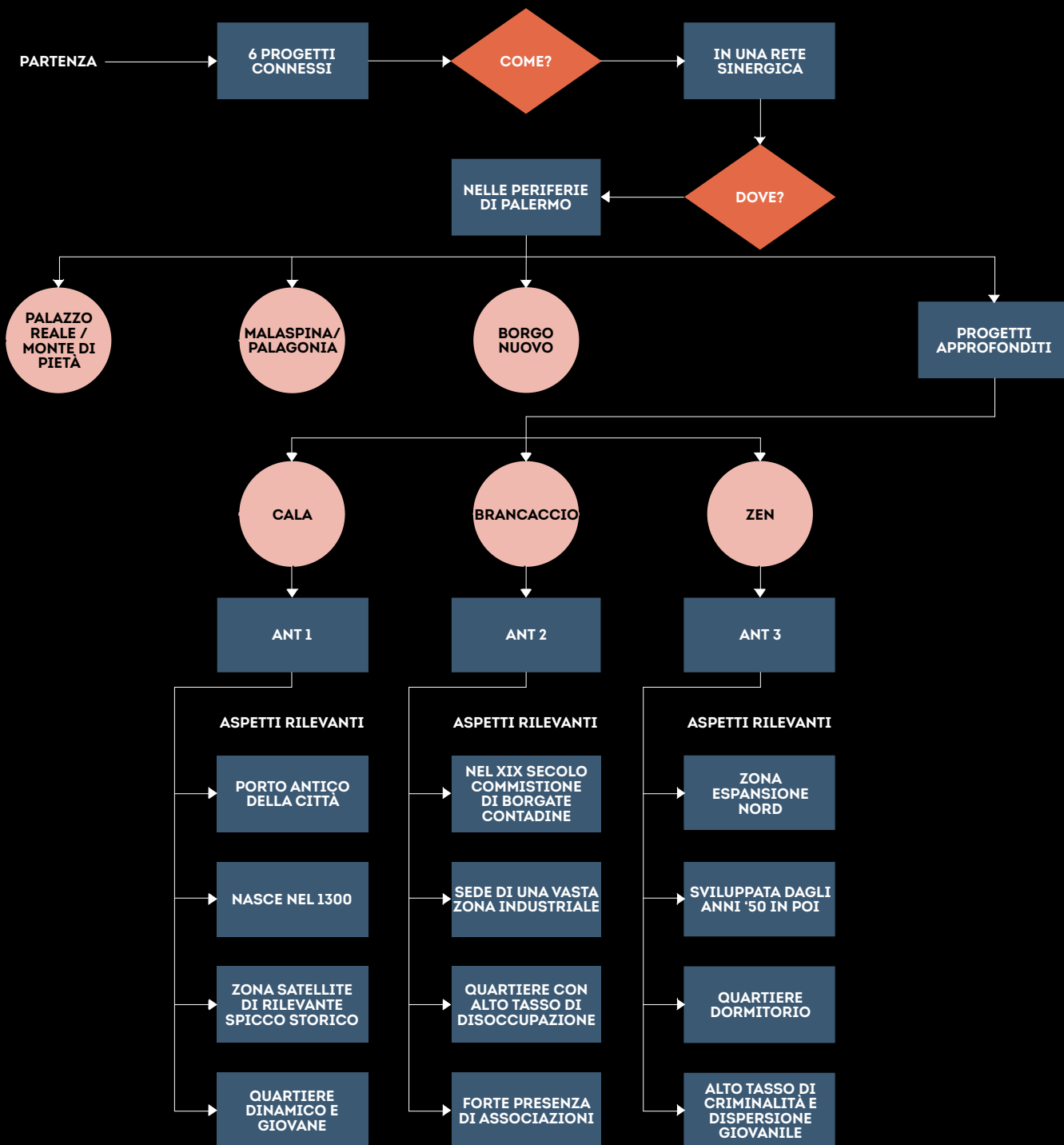

TRE PERIFERIE



*Ma sono proprio le periferie la città del futuro,
quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli.
C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee.*

— Renzo Piano

”





ANT3

ANT5

ANT6

ANT1

ANT4

ANT2

Le stratificazioni di cui è composta **Palermo** la rendono talvolta inaccessibile anche per chi ci è nato e ci vive, conscio che ad alcune delle sue contraddizioni non si può dare una spiegazione esaustiva. Si cerca quindi di interpretare questi grovigli e di elaborare, quando possibile, piani per disfarli. L'idea alla base di ANT trae forza proprio da questi grovigli e cerca di dividerne i fili per poterli riutilizzare in una rete che connetta la città. Parafrasando Richard Rogers "non si può pensare un'architettura senza capire la gente", come invece, purtroppo, è accaduto spesso in passato.

A Palermo le connessioni socio-culturali sono poche e ciò porta a vivere slegati dal contesto in cui si è immersi. La scelta della nostra città quindi, è stata l'unica possibile ed abbiamo cercato di capirla ancora più a fondo, partendo però da una posizione privilegiata, quella di cittadini. Il passo iniziale è stato quello di individuare delle zone che potessero essere come dei satelliti, dai quali generare rapporti biunivoci fra centro e periferia e cioè non unidirezionali. Non si può pensare solo di avvicinare chi vive "lontano", ne tantomeno di portare "fuori" chi invece sta dentro. Il movimento da instaurare è difficile ma i 6 luoghi che alla fine sono stati scelti sintetizzano in pieno l'obiettivo iniziale, traducendolo in punti sulla mappa disseminati nei posti più disparati della città.

ANT 1 : TRIBUNALI / CASTELLAMMARE

Nel Porto antico di Palermo, situato ad Est, sorgerà un **FabLab** che, essendo collocato in una zona centrale della città, fungerà da hot-spot per gestire le interconnessioni fra e con tutti gli altri padiglioni.

ANT 2 : BRANCACCIO

A Sud, nella cosiddetta "Conca d'Oro", storica zona agricola della città, verrà realizzato un **centro associativo** in cui riscoprire l'importanza e il ruolo dell'artigianato, reinterpretandolo in chiave moderna attraverso l'uso delle stampanti 3D.

ANT 3 : ZEN

A Nord, invece, in un quartiere difficile, frutto di un'espansione incontrollata di Palermo, verrà istituito uno **spazio per bambini e ragazzi** con aule didattiche, una biblioteca e delle sale aggregative, per cercare di limitare i danni della dispersione giovanile.

ANT 4 : PALAZZO REALE / MONTE DI PIETÀ

Il mandamento Albergheria, uno dei 4 rioni storici della città ospiterà un **centro dedicato all'arte figurativa** con laboratori, accademia fotografica e sale espositive. Questa scelta è stata dettata soprattutto dal fatto che il quartiere è uno dei più ricchi di storia e cultura della città perché al suo interno include monumenti appartenenti a svariate civiltà e popoli che la città ha ospitato, biblioteche, scuole, musei, l'accademia d'arte moderna, nonché l'Università degli Studi.

ANT 5 : BORGO NUOVO / UDITORE

Il quinto padiglione si troverà all'estrema periferia Ovest, nell'area simbolo del boom edilizio, un tempo completamente separata dal centro abitato ed adibita a pascolo. Il quartiere, costituito pressoché integralmente da fabbricati di edilizia popolare (realizzati da INA-Casa, Gescal e IACP) fu ispirato dal modello delle "New Towns", molto in voga negli anni '60. La mancata realizzazione di parte della progettazione originaria gli fece assumere i caratteri di quartiere operaio. Esso si popolò di famiglie provenienti dai fabbricati fatiscenti del centro storico o dalle province limitrofe (← La Duca, R., Palermo ieri e oggi, il territorio e i quartieri, Sigma Edizioni, Palermo, 1990). Numerose sono le criticità che affliggono l'area come il degrado architettonico, la mancata realizzazione di infrastrutture, lo squilibrio idrogeologico ed ambientale, la disoccupazione e il disagio sociale. Per tutte queste ragioni si è pensato che una **biblioteca** fosse l'elemento migliore per mettere in moto quei cambiamenti necessari che non sono ancora avvenuti e che dovranno trarre dalla cultura le energie necessarie.

ANT 6 : MALASPINA / PALAGONIA

È un altro **hot-spot** nel centro della città, all'interno di un'area dove sono racchiusi luoghi eterogenei e molto diversi fra loro, per storia, valore, composizione sociale, eppure legati da significativi elementi di unione quali: l'ex tracciato della strada ferrata con l'antica Stazione Lolli e le tracce di un'espansione ottocentesca non completa, in particolare molte ville Art Nouveau circondate da grandi parchi oggi in gran parte smembrati e scomparsi.



SEI AREE

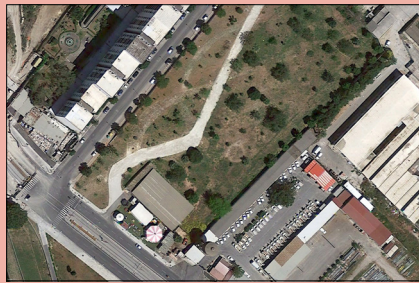
[67]



ANT 1

TRIBUNALI / CASTELLAMMARE

[68]



ANT 2

BRANCACCIO

[69]



ANT 3

ZEN

PALAZZO REALE / MONTE DI PIETÀ

[70]



ANT 4

BORGO NUOVO / UDITORE

[71]



ANT 5

MALASPINA / PALAGONIA

[72]



ANT 6

* Verranno di seguito approfonditi i quartieri nei quali ricadono le prime 3 aree. Queste sono state scelte per essere sviluppate all'interno di questa tesi attraverso la definizione dei progetti architettonici, del calcolo strutturale e approfondimenti tecnologici. Questi ultimi due hanno fatto riferimento esclusivamente ad ANT1, anche se sono declinabili a tutti gli altri cinque padiglioni di cui è composto ANT.

CALA

PRIMA AREA DI PROGETTO



[73] ← www.palermo.repubblica.it, © Foto di Studio Camera



[74] ← Immagine tratta da Google Earth

Ci troviamo a Castellammare o Loggia, la quarta unità di primo livello della città di Palermo. È situata nel centro storico della città ed è uno dei quattro rioni storici (o mandamenti) che fa parte della I Circostrizione. Alterato nella sua fisionomia dal taglio di via Roma, che staccò come un brandello una parte di tessuto urbano, il mandamento Castellammare si presenta oggi profondamente manomesso nella sua antica e stratificata identità urbanistica. Delimitato da Via Maqueda, da Corso Vittorio Emanuele, da Via della Cala (e quindi il mare) e da Via Cavour, il mandamento si trova oltre il tracciato delle antiche mura puniche. L'area di progetto sorge proprio di fronte uno dei luoghi più antichi e suggestivi di tutta la città che fa parte di questo mandamento: l'antico porto "la Cala".

NASCITA E SVILUPPO

Da sempre il golfo di Palermo, riparato ed accogliente, ha costituito una base insostituibile nell'ambito delle rotte commerciali e marittime che attraversano il Mediterraneo. La città ne ha tratto cospicui e duraturi benefici e, nonostante le successive modifiche e gli inevitabili ampliamenti cui le strutture portuali vennero sottoposte nei secoli, conserva e utilizza ancora, sia pur per le sole imbarcazioni da diporto, quello che fu il primitivo approdo palermitano e che rimase l'unico per la città fino al XVI secolo. In questo luogo sorge una piccola Chiesa, Santa Maria della Catena, che deve il suo nome proprio a questo porto. Si dice infatti che ai tempi esistesse una lunga catena che da un muro della chiesa, arrivasse all'estremità opposta del porto, così da chiuderlo completamente.

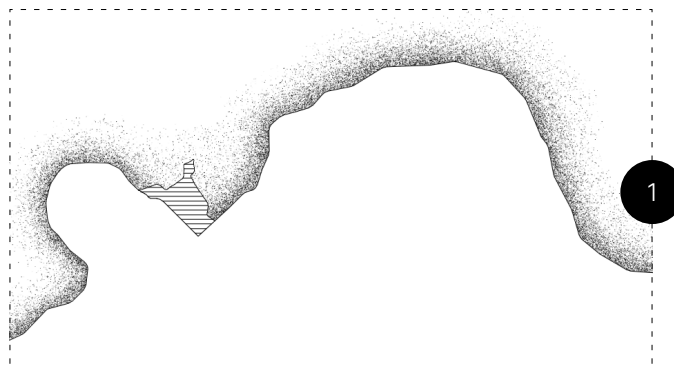
Il porto della Cala era una piccola insenatura naturale, un tempo ben più profonda dell'attuale, intorno alla quale sorse e si sviluppò il primo nucleo dell'antico insediamento. Furono per primi i Fenici a sfruttare questa insenatura nella quale sfociavano i fiumi Kemonia e Papireto il cui letto, a causa dell'espansione del centro storico, è adesso sotterraneo e deviato di parecchi metri.

Sotto la dominazione degli Arabi, venne edificato il Castello a Mare, posto in posizione strategica a difesa della città. Trasformata e riutilizzata in seguito come roccaforte, prigione e abitazione, la massiccia costruzione è stata purtroppo fortemente mutilata nel 1922 per l'ampliamento del nuovo molo e nel 1935 definitivamente eliminata.

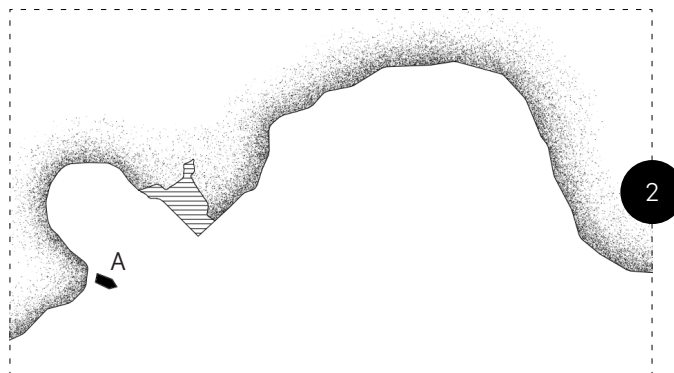
IL PORTO DELLA CALA

Se si dovesse suddividere in fasi l'evoluzione di questo porto, sicuramente se ne potremmo contare 12, come scrive Gaetano Blandi nel suo libro *Palermo: storia dello sviluppo urbanistico della città alle origini dell'età contemporanea* (riproduzioni proprie di seguito).

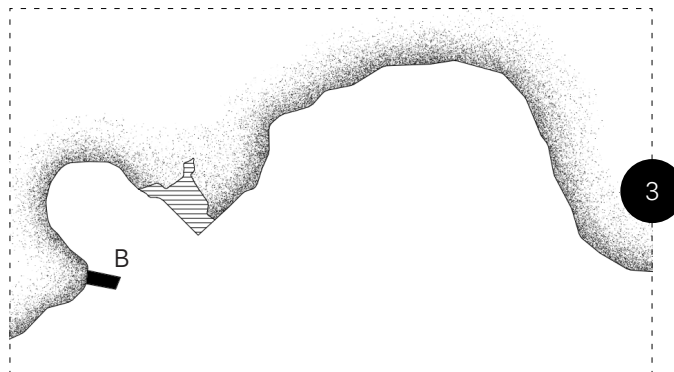
La Cala nel XII secolo, delimitata da un lato dal Castello a Mare, e a destra l'ampia insenatura destinata a diventare il nuovo porto della città;



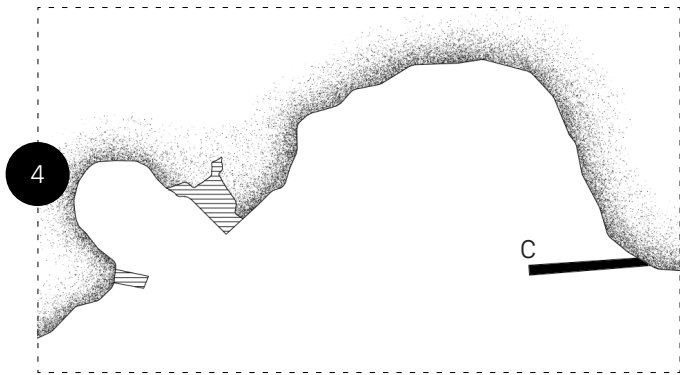
Nel 1300, per proteggere la Cala dalle mareggiate e per migliorare la possibilità di ormeggio delle navi all'interno della stessa, Andrea de Falcidia costruì sullo sperone roccioso antistante il Castello a Mare, un braccio sporgente (A), costituito da massi semplicemente accatastati;



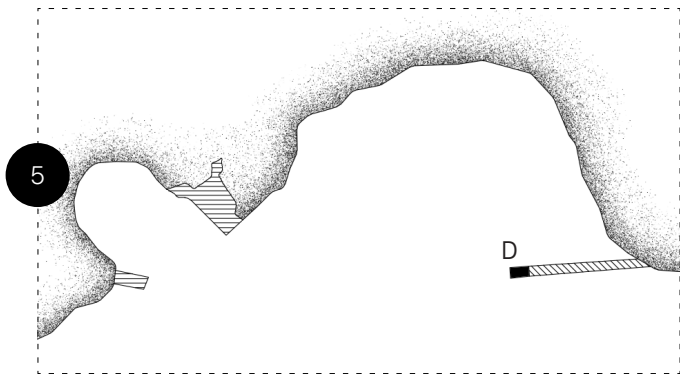
Sotto Pietro d'Aragona fu costruito, nel 1445, il primo tratto del molo meridionale (B), sullo stesso luogo in cui, nel 1300, era stato costruito il braccio sporgente (A);



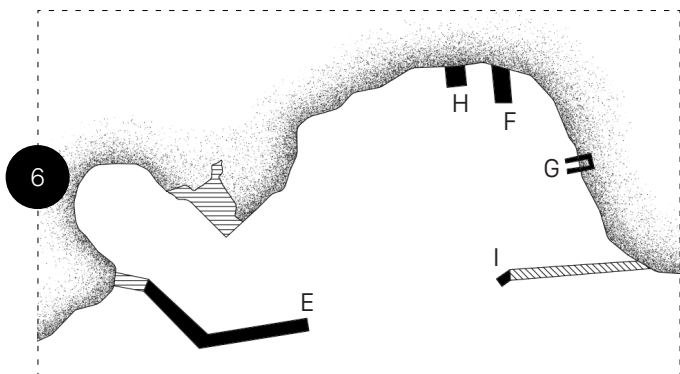
Per volere del Vicerè Don Garcia de Toledo, tra il 1567 e il 1590, fu costruito il Molo Nuovo o Molo settentrionale (C) lungo 470 metri;



Tra il 1865 e il 1871 il comune prolungò di 178 metri il Molo Nord (D), che raggiunse una lunghezza complessiva di 648 metri;

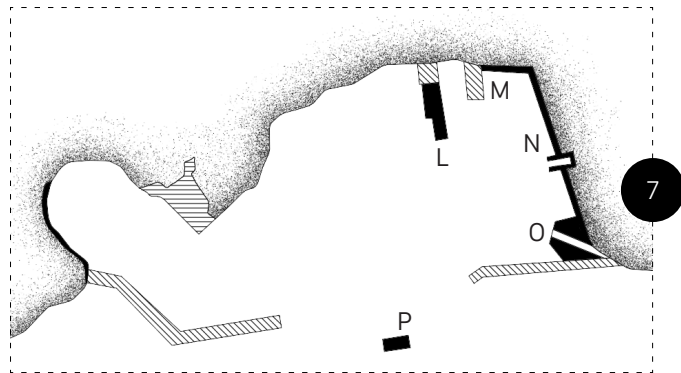


Fra il 1871 e il 1877 vennero costruiti il molo Sud (E), un pontile ferroviario (F) dal quale partì una ferrovia di circosollazione lunga 6 chilometri che collegò il porto con la Stazione Centrale, e su iniziativa di Ignazio Florio, lo scalo d'Alaggio (G). Tra il 1887 e il 1889 fu realizzato un pontile (H) per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri. Fra il 1876 e il 1873 fu allungato di 120 metri il molo Nord (I) con una deviazione di circa 20° verso l'esterno, che ridusse l'imboccatura del porto da 530 a 420 metri;

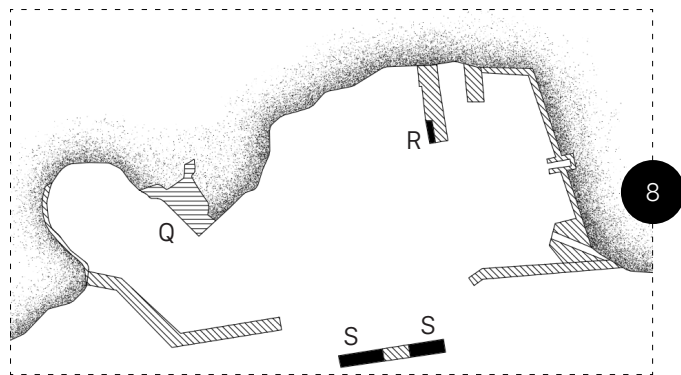


Nel 1915, in seguito alla sospensione dei lavori per l'inizio della Prima Guerra Mondiale, l'impresa Foglietti-Penna costruì la Banchina della Lupa (J), una parte del Pontile S. Lucia (L) e 100 metri di scogliera della diga foranea (P).

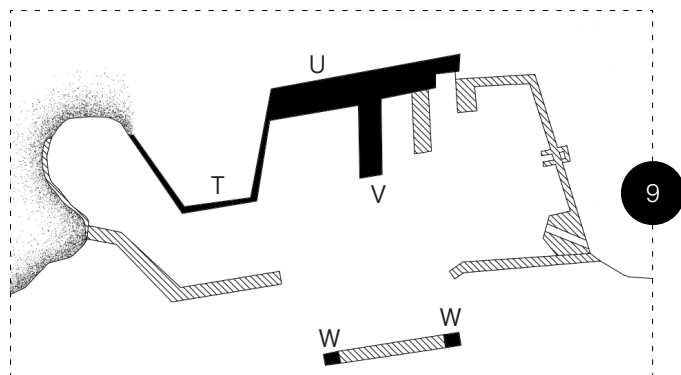
Tra il 1890 e il 1906 furono costruite le banchine Puntone (M) e Quattrocenti (N). Sul versante interno nel molo Nord sorse, nel 1898, il bacino di carenaggio (O);



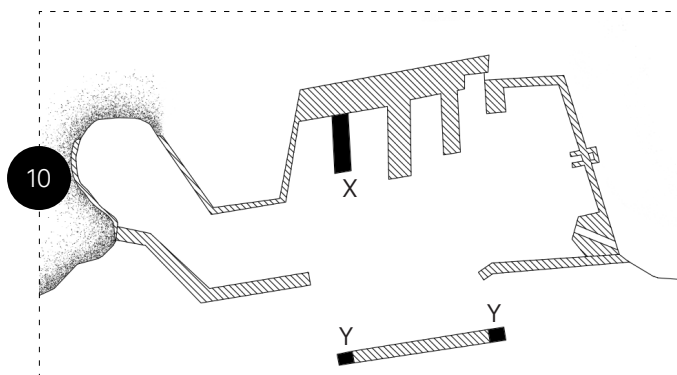
Il Castello a Mare (Q), dopo essere stato parzialmente demolito nel 1860 per ordine di Giuseppe Garibaldi, fu quasi totalmente distrutto tra giugno 1922 e dicembre 1923 per volere del Prefetto della città, Mori, ad eccezione del maschio arabo-normanno e del corpo di ingresso aragonese. Nel 1921 fu completata la costruzione del pontile S. Lucia (R), mentre nel 1929 la diga foranea (S-S) risultava costruita per 400 metri di lunghezza;



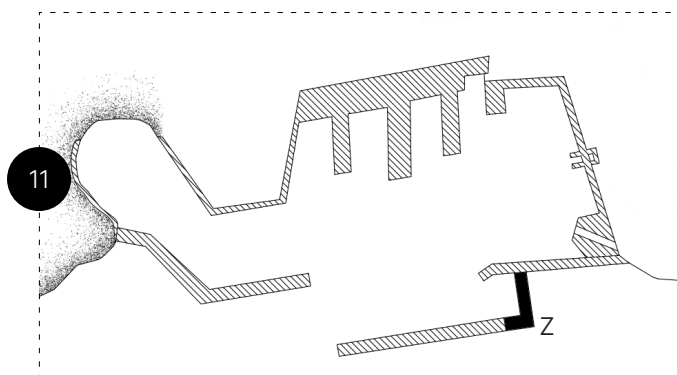
Venne completata nel 1929 la costruzione del pontile Trapezoidale (T), del pontile Piave (V) e della banchina Francesco Crispi (U), mentre la diga foranea (W-W) raggiunse una lunghezza di 500 metri;



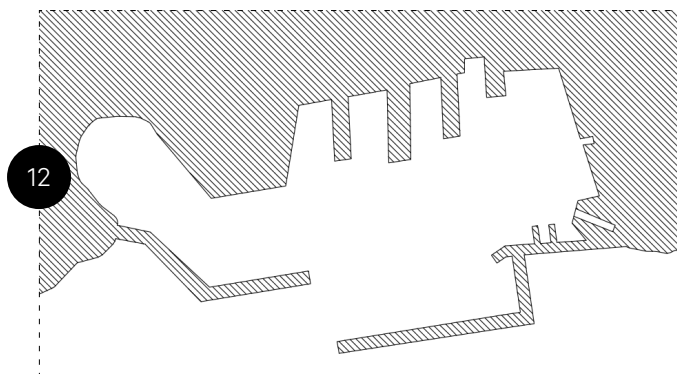
Nel 1932 fu costruito il pontile Vittorio Veneto (X) e la diga foranea (Y-Y) raggiunse la lunghezza di 600 metri;



è del 1940 il collegamento (Z), lungo circa 180 metri, fra la diga foranea e il molo Nord;



Il porto nel 1960, dopo i lavori di ricostruzione.



IL QUARTIERE DEI PESCATORI

L'area pressoché trapezoidale tra le mura cittadine e il piano del Castello a Mare era denominata quartiere Castello San Pietro perché prendeva il nome dalla chiesa di San Pietro la Bagnara (poi demolita nel 1834). Questo quartiere era caratterizzato da un insediamento prevalentemente residenziale ad uso dei pescatori della Cala. Completamente distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mon-

diale, l'area rappresenta una ferita nel panorama edilizio della città poiché l'antico tracciato viario risulta, oramai, difficilmente riconoscibile. Solo ultimamente l'area è stata liberata dalle macerie e nelle vaste zone vuote rimangono ancora pochi resti: la chiesa di Sant'Alessandro dei Carbonai (1725-1737) è stata recentemente recuperata (è ora sede del consiglio di quartiere) insieme all'isolato di cui fa parte. In tal modo la chiesa e l'isolato, che in origine facevano parte di una struttura urbana di quartiere costituita da isolati paralleli, oggi si collocano a cavallo di due aree dove, solo recentemente, sono state rinvenute tracce delle antiche mura della città e del quartiere musulmano.

(← Cancila O., Palermo, Laterza Editori, Roma-Bari, 1999)

URBANISTICA E MORFOLOGIA OGGI

Il Centro Storico di Palermo è diviso in quattro mandamenti (Loggia-Castellammare, Tribunali-Kalsa, Palazzo Reale e Monte di Pietà-Capo) legati alle due arterie storiche della città: il Cassaro (Corso Vittorio Emanuele) e via Maqueda, strada perpendicolare alla prima, con la quale crea l'incrocio Quattro Canti di Città.

L'attuale Cala si colloca proprio nel centro storico della città. Questa rappresenta un piccolo resto del porto primitivo che si addentra di circa 430 metri ed aveva una larghezza massima di circa 200 metri.

La storia urbanistica della città di Palermo è segnata da un lento processo di "allontanamento dal mare", quasi a negare le radici etimologiche del suo nome, Pan-ormus: tutto porto. La costa della città si configura come una paradigmatica rappresentazione di tutte le criticità, delle relazioni irrisolte tra costa e consolidato urbano, degrado ambientale e paesaggistico, inaccessibilità e carenza di servizi. (← Relazione Generale del Centro Storico, PPE del comune di Palermo, luglio 1989)

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

Oggi la Cala ha un aspetto nuovo e moderno grazie agli interventi che l'hanno interessata pochi anni fa. Il progetto di riqualificazione ha riguardato un'area di circa 27.000 mq e si inserisce all'interno di una serie di interventi voluti dall'Autorità Portuale di Palermo volti alla riconfigurazione del waterfront urbano al fine di ristabilire il rapporto simbiotico tra la città e il suo mare.

L'intervento ha previsto la demolizione di tutte le superfetazioni abusive o illegittime stratificatesi nel corso degli ultimi cinquant'anni, che precludevano l'uso e la vista del mare. Il progetto è stato impostato su una duplice esigenza: garantire al porticciolo una nuova funzionalità dotandolo di servizi adeguati ai diportisti e restituire la Cala come grande spazio pubblico. Perseguendo questa

doppia finalità, sono stati effettuati interventi diversificati: la realizzazione di una piazza alberata, una nuova pavimentazione, il riutilizzo del basalto storico, il sistema di illuminazione, un nuovo arredo urbano e la realizzazione di due piccoli padiglioni temporanei destinati ad ospitare caffetterie e spazi di servizio per i diportisti; si è inoltre effettuato il recupero e la riqualificazione di due vecchie cisterne destinate a sede di un club nautico con caffetteria, palestra, una piscina con solarium e terrazze belvedere. Il fulcro del progetto è rappresentato dalla passeggiata che, seguendo lo sviluppo circolare della banchina, comprende una pista ciclabile oltre la quale, in direzione della strada, c'è una zona verde arredata che filtra il rapporto con il traffico. L'intervento si estende inoltre fino al parco archeologico del Castello a Mare, recentemente restituito alla città e divenuto luogo simbolo del rilancio di Palermo come città d'acqua. (← www.provenzanoarchitetti.it)



[77]



[78]



[79]

[75] ← www.divisare.com, © foto di Tiziano Salamone



[76] ← www.divisare.com, © Progetto di Sebastiano Provenzano





LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ★ FORTIFICAZIONI ● MUSEI ● UFFICI PUBBLICI E/O DI INTERESSE PUBBLICO ● SCUOLE ● ATTREZZATURE SOCIO-CULTURALI E RICREATIVE ● ATTREZZATURE ALBERGHIERE
 ● ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI ● ATTREZZATURE SANITARIE, ASSISTENZIALI E OSPEDALIERE ● CHIESE E ISTITUZIONI RELIGIOSE

SCALA 1:5000 **N**



TAVOLA 1

ATTREZZATURE & SERVIZI

CHIESA DI S. MARIA DELLA CATENA

Attribuita a Matteo Carnilivari, fu costruita al posto di una piccola cappelletta ed è preceduta da un ampio portico squadrato a tre fornici; il portico è coronato da un traforo di pietra che corre anche sui lati mentre la scalinata che lo precede è un'aggiunta tarda. In stile di transizione gotico-rinascimentale, presenta un interno ad archi ribassati e campate con volte a crociera ogivali sottolineate da costoloni in pietra. ← www.ilgeniodipalermo.com

PALAZZO ABATELLIS

è un edificio in stile gotico-catalano con elementi rinascimentali progettato da Matteo Carnilivari, attivo a Palermo verso la fine del '400. Lelegante facciata, in mezzo alla quale troneggia un ampio portone quadrato con decorazioni a fasce, è arricchita da una serie di bifore e trifore. Durante la notte tra il 16 e il 17 aprile del 1943 il palazzo venne colpito durante un bombardamento aereo. I lavori di consolidamento e restauro furono ultimati a metà del 1953 e venne chiamato l'architetto Carlo Scarpa per curare l'allestimento e l'arredamento delle gallerie che ospitano, fra gli altri, anche il famoso dipinto dell'Annunziata di Antonello da Messina e il suggestivo Trionfo della Morte di autore sconosciuto.

← www.regione.sicilia.it, sezioni Beni Culturali

« *L'architettura del palazzo non deve costringere il museo che vi sarà contenuto, ma neanche questo deve soffocare l'architettura: i due elementi devono vivere l'uno nell'altro nell'armonia vicendevole.* »

Carlo Scarpa

CHIESA DI S. GIORGIO DEI GENOVESI

Edificata nel 1575, segna l'epilogo della vicenda rinascimentale dell'architettura palermitana che aveva accolto sia le influenze spagnole che quelle del rinascimento italiano, fondendole con quelle dello stile tradizionale dell'isola. Negli esterni prevalgono forme e stili di derivazione toscana, mentre all'interno si denota il connubio tra arte bizantina e normanna. Attualmente sconosciuta, ospita mostre e rappresentazioni artistiche.

← www.museodiocesano.it

MONUMENTO ALLE XIII VITTIME

Venne dedicato ai 13 patrioti giustiziati senza processo proprio nell'omonima piazza, dopo il fallimento della Rivolta della Gancia del 1860, che vide coinvolti alcuni noti siciliani come Francesco Riso. La struttura è formata da una base quadrata al di sopra della quale si innalza verso l'alto un obelisco marmoreo monumentale che termina con una stella di bronzo. ← www.sicilie.it



[80] ← www.flickr.com, © Foto di Tommaso



[81] ← www.flickr.com, © Foto di Tommaso



[82] ← www.flickr.com, © Foto di Tommaso



[83] ← www.flickr.com, © Foto di Tommaso

PALAZZO CHIARAMONTE STERI

Si tratta di uno dei palazzi più antichi di Palermo, ma anche uno dei più manomessi a causa dei tanti cambiamenti di destinazione subiti nei secoli e dei relativi adattamenti, consolidazioni e restauri. Ultimo, negli anni '50, ad opera di Carlo Scarpa che si occupò di trasformarlo in sede di Rettorato dell'Università e polo museale.

→ www.provincia.palermo.it

VILLA WHITAKER

Edificata nel 1885 per una famiglia di imprenditori anglo-siciliani in stile neogotico, rispecchia a pieno l'ottimismo e l'atmosfera vitale e cosmopolita che regnava nella cosiddetta Stagione d'Oro della Palermo di fine ottocento. Oggi è sede della prefettura.

→ www.faiconnect.it

CASTELLO A MARE

Costruito sotto la dominazione araba, un tempo difendeva il porto della Cala, ma fu trasformato e riutilizzato in seguito come roccaforte, prigione e infine fu anche adibito a residenza dei viceré di Sicilia. L'antica costruzione è stata purtroppo fortemente compromessa nel 1922 per l'ampliamento del nuovo molo del porto di Palermo; l'ingresso dell'antico complesso era la Porta Aragonese. Oggi l'intero spazio ospita l'area archeologica e in parte è stato riconvertito a luogo della musica.

→ www.regione.sicilia.it, sezione Beni Culturali

LA VUCCIRIA

È uno dei 4 mercati più importanti della città e alcuni secoli fa veniva chiamato la Bucciria Grande per distinguere dagli altri mercati minori. Vucciria, che deriva dal francese "boucherie" che significa macelleria, fu inizialmente un grande mercato destinato esclusivamente al macello e alla vendita delle carni. Nel corso dei secoli subì diverse modifiche che portarono alla realizzazione di portici, che ospitavano i banchi di vendita, e una fontana nella piazza centrale. Oggi non si sentono più le "abbanniate" (grida in siciliano) dei commercianti; il mercato non esiste più, ma le sue vie prendono ancora vita, solo la sera, aprendo ai palermitani tanti piccoli e festosi locali.

→ www.arte.it

CHIESA DI S. CITA

Fu costruita fra il 1586 e il 1603 e il suo interno è arricchito da una fastosa veste decorativa barocca. Pesantemente mutilata dalla guerra, nel tempo ha ricoperto diverse funzioni, per essere poi riaperta al termine della Seconda Guerra Mondiale con vistose sproporzioni di forme e decorazioni. Fra queste le più importanti sono quelle del Serpotta. → www.palermoweb.com



[84] → © Foto di Angelo Baiunco



[85] → GoogleMaps, © Foto di Franco Mazara



[86] → www.digilander.iol.it, © Foto di Walter Giocosio



[87] → www.sicilia-turismo.com, © Foto di Giulio Gallo



[88]

TAVOLA 2 AREE VERDI



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● VERDE PRIVATO ● PARCHI URBANI ● SPAZI PUBBLICI A VERDE ● VERDE STORICO

SCALA 1:5000 **N**



FORO UMBERTO I

Il lungomare panoramico di Palermo fu voluto, nel 1582, dal viceré Marco Antonio Colonna. La struttura del foro rimase invariata fino al 1734 quando fu abbattuta una delle fortificazioni marittime, il bastione del Tuono. Cinquant'anni dopo venne ordinato l'abbattimento dell'altro baluardo, chiamato "di Vega" e si ottenne così l'allargamento definitivo della zona. Negli anni successivi, sempre più abbellita e curata, divenne la meta preferita per le passeggiate dei palermitani.

Durante la dominazione dei Borboni, la zona assunse il nome di Foro borbonico fino a quando, nel 1848, il Parlamento Siciliano decise il cambiamento in Foro Italico. Quando però, nel 1900, fu assassinato il re Umberto I, questo causò un'onda di emozione che portò all'assunzione dell'attuale denominazione; anche se ancora oggi è conosciuto e chiamato dai palermitani Foro Italico. L'area, nel secondo dopoguerra, ad eccezione di un avvio di sistemazione, su progetto dell'architetto Giuseppe Spatrisano, rimase spoglia ed abbandonata. Venne utilizzata come campo rom, sede per allestire i tendoni dei circhi e per anni fu occupata da un luna park.

In occasione della conferenza ONU sulla lotta alla criminalità organizzata, che si tenne a Palermo nel dicembre del 2000, l'amministrazione guidata dal sindaco Leoluca Orlando, avviò i lavori di bonifica e riqualificazione. Ad oggi l'area, interamente pedonale, occupa circa 40000 mq a manto erboso, con piante mediterranee di vario genere, viali alberati, panchine e sculture in ceramica progettate dall'architetto Italo Rota, un percorso ciclabile e un'ampia passeggiata panoramica lungo la costa.

→ www.comune.palermo.it, sezione Verde e Vivibilità Urbana

VILLA GARIBALDI

Realizzata da Giovanni Battista Filippo Basile (lo stesso del Teatro Massimo) e intitolata all'eroe nazionale Giuseppe Garibaldi per celebrare la nascita della Nazione Italiana, si trova all'interno di Piazza Marina. Il giardino ha un perimetro quadrangolare con le entrate in corrispondenza delle strade principali ed è recintato da una cancellata in ghisa realizzata anch'essa su disegno di Basile. Tra le tante piante esotiche che si trovano all'interno, c'è anche uno splendido ficus Magnoloides, uno degli alberi più vecchi e grandi d'Italia. Si dice che nei pressi di questa pianta fu ucciso, nel 1909, il famoso poliziotto italo-americano Joe Petrosino; infatti sotto la sua chioma si trova una piccola targa in sua memoria. Nei primi del '900 furono realizzate una cisterna e una torretta di servizio, mentre nel 1930 fu realizzato il padiglione di ristoro dai repertori decorativi moderniste.

→ www.comune.palermo.it, sezione Verde e Vivibilità Urbana



[89] → www.panoramio.com, © Foto di Giovanni Caruso



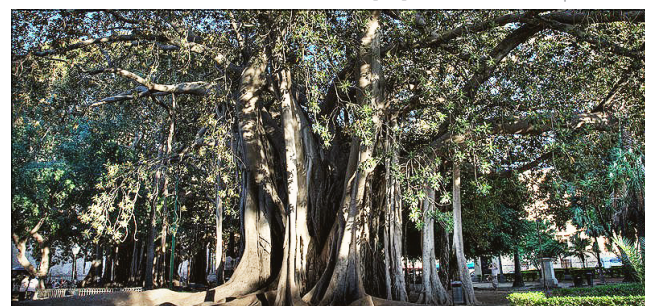
[90] → www.panoramio.com, © Foto di Giovanni Caruso



[91]



[92] → www.comune.palermo.it



[93] → www.panoramio.com, © Foto di Francesco Carto

TAVOLA 3 VIABILITÀ & ACCESSIBILITÀ PUBBLICA



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO — LINEE AUTOBUS (104, 107, 134, 812) ● FERMATE AUTOBUS 🚲 POSTAZIONI BIKE SHARING

SCALA 1:5000 N



SISTEMA VIARIO

La Loggia è caratterizzata principalmente da una viabilità comunemente detta di quartiere, cioè costituita da strade piccole, fitte e ramificate; è abbracciata però da grosse arterie a scorrimento veloce, come la SS113 o la Settennoriale Sicula che percorre tutta la linea costiera e collega Palermo con Catania. A destra del quartiere troviamo Corso Vittorio Emanuele II, strada storica della città, che lo collega alla Cattedrale. Dall'altra parte è delimitata invece da Via Camillo Benso Conte di Cavour, altra antica strada palermitana che lo connette al Teatro Massimo.



Corso Vittorio Emanuele [94] ← www.palermoviva.it

TRASPORTO PUBBLICO

Il quartiere è attraversato da varie linee di autobus, tra le quali la linea 139, che lo collega alla Stazione Centrale, principale snodo della città, e l'824 che invece conduce a Piazza Politeama, cuore pulsante dello shopping in città. Attualmente si stanno svolgendo i lavori di ampliamento delle linee della metropolitana e, in un lontano futuro, il quartiere sarà fornito di una fermata proprio alle spalle del porto. ← www.amat.it



Via Messina Marine [95]

LINEE MARITTIME

Il piccolo porticciolo della Cala oggi ha una vocazione esclusivamente turistica, fatta di imbarcazioni private a vela, mentre a pochi passi si trova uno dei più grandi porti del Mediterraneo, adibito sia a trasporto passeggeri che merci. Da questo scalo, sono attivi i collegamenti con: l'isola di Ustica, le isole Eolie, Cagliari, Napoli, Genova, Livorno, Malta e Tunisi.



Via Cala [96]

IO GUIDO E BICIPA

Recentemente sono stati attivati servizi di car e bike sharing con parcheggi diffusi in maniera capillare, soprattutto in prossimità del litorale. Secondo il progetto approvato, ogni area di sosta è dotata di 10/20 stalli per bicicletta, mentre quelle destinate alle autovetture comprendono dai 2 ai 5 stalli.

← www.carsharingpalermo.it

← www.bicipa.it

CITY SIGHTSEEING

Dal 2005 è attivo un servizio di bus turistici che consentono di girare e ammirare il centro storico della città.

← www.palermo.city-sightseeing.it



Porto di Palermo [97] ← © Foto di Civa61

TAVOLA 4 PIANI FUORI TERRA



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● 1-2 PIANI ● 3-4 PIANI ● 5-6 PIANI ● > 7 PIANI

SCALA 1:5000 **N**





LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● PIENI ○ VUOTI

SCALA 1:5000 N



TAVOLA 5 PIENI & VUOTI

QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

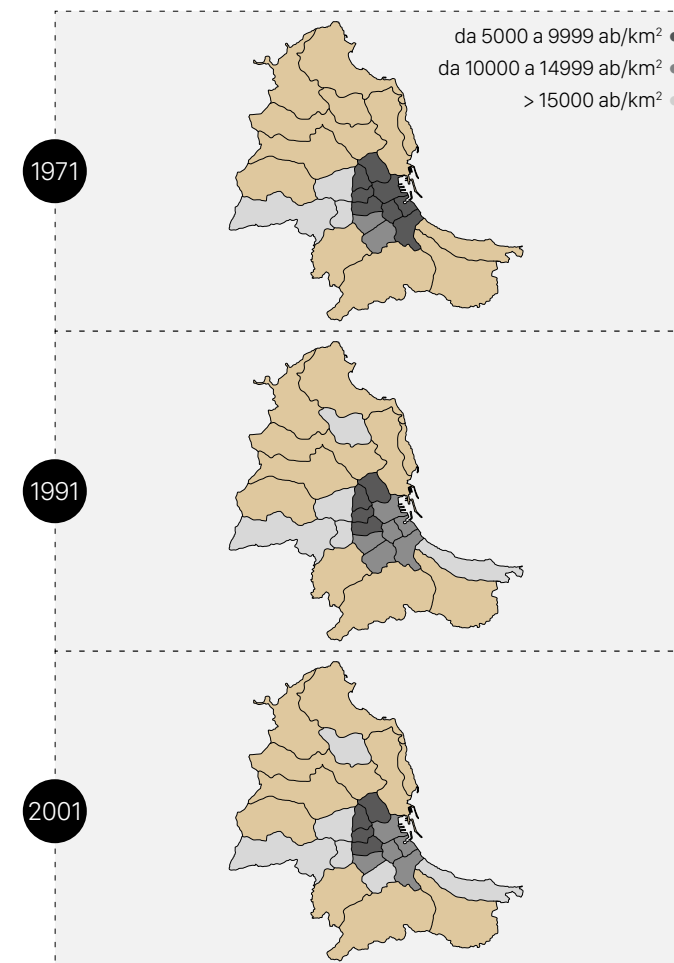
Capire come si evolve e si trasforma la popolazione di un luogo nel corso del tempo, porta alla luce informazioni utili come base per plasmare un principio insediativo appropriato, relativo a quell'area. Non è però facile capire un luogo, perché esso è frutto di continue stratificazioni sociali, urbane ed economiche ed è per questo motivo che si cerca di far riferimento a dati il più attendibili possibili: statistiche reali fatte di numeri.

Nel 2013 la Professoressa Annalisa Busetta (Università di Palermo, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche) ha condotto un importante studio di ricerca socio-demografica a Palermo e da questo si è partiti per delineare un profilo, seppur non esaustivo in ogni suo aspetto, del quartiere Tribunali - Castellammare (Cala) e degli altri due quartieri trattati in seguito in questo capitolo.

Molto popolato negli anni '70 (+ di 15000 ab/km²), il quartiere subisce un lieve decremento intorno agli anni '90, per poi mantenersi costante fino ai primi del 2000.

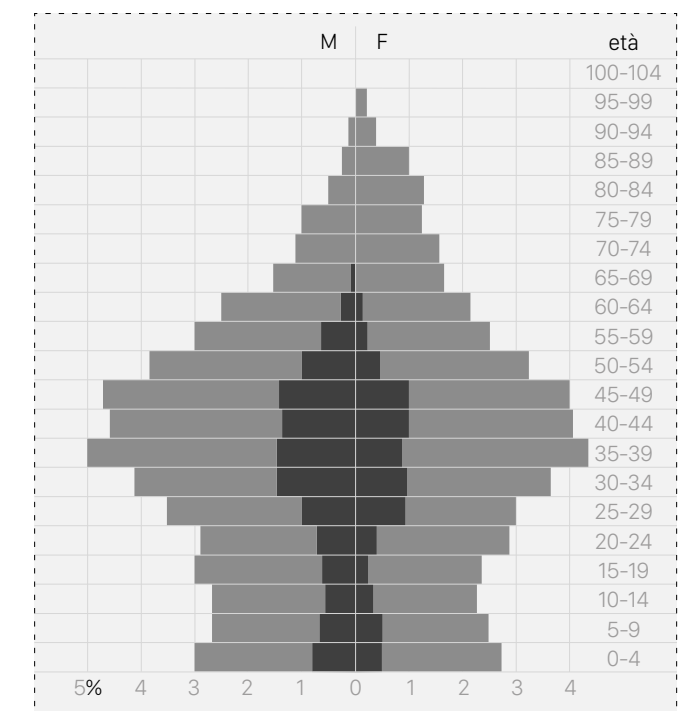
(← database dati.istat.it e dawinci.istat.it, censimento 2011)

DENSITÀ DEMOGRAFICA NEI QUARTIERI DI PALERMO



Eultimo dato sul numero degli abitanti della I Circoscrizione risale al Censimento del 2011 ed è di 23384. Rispetto al 2001 (21489 abitanti), si evidenzia un incremento dell'8,8%, dovuto probabilmente anche all'elevato tasso di immigrazione (15° Censimento generale della popolazione, febbraio 2014, Girolamo D'Anneò, SISTAN). Se si analizzano inoltre i risultati per classi di età, è interessante notare come il quartiere Tribunali - Castellammare sia tra i 4 quartieri più "giovani" della città, cioè maggiormente abitati e frequentati da persone la cui età media è compresa fra i 30 e i 40 anni, nonché il secondo quartiere maggiormente popolato da stranieri (dopo il quartiere Palazzo Reale - Monte di Pietà).

PIRAMIDE DELLE ETÀ



In ultima analisi, è bene dare uno sguardo all'indice di dipendenza strutturale, cioè al tasso di occupazione di tutta la I Circoscrizione. Questi dati, benché dedotti prima della crisi economica che ha toccato l'Italia negli ultimi anni, chiariscono come in questa Circoscrizione lavorino più giovani rispetto alle altre sette (25,2%) anche se, in generale, il loro tasso di occupazione è diminuito rispetto ai primi anni del 2000 (22,2% nel 2011 contro 25,8% del 2001).

* Molti dati fanno riferimento alla più ampia Circoscrizione perché non si è in possesso di dati più specifici, ovvero quelli a livello di quartiere.

BRANCACCIO

SECONDA AREA DI PROGETTO



[98] ← www.panoramio.it



[99] ← Immagine tratta da Google Earth

Settecannoli - Brancaccio è il 12° quartiere di Palermo e rientra pienamente nella II Circoscrizione. Comprende l'area industriale e residenziale del vasto quartiere Brancaccio ed include le località di Ciaculli e Croceverde - Giardina, vaste aree agricole situate a Sud - Est del Monte Grifone. Questa Circoscrizione si estende su una superficie di 2139 ettari che, partendo dalla Stazione Centrale, procede in direzione Sud - Est fino ad arrivare ai confini del comune cittadino e va pensata come un elemento di raccordo tra il centro storico di Palermo e la zona di Bagneria. Al suo interno rientrano un'area di sviluppo in parte sette-ottocentesco e in parte postbellico (Oreto - Corso dei Mille) e diverse borgate storiche palermitane legate alla pesca e all'agricoltura (Sant'Erasmus, Brancaccio, Conte Federico, Ciaculli e Croceverde). L'area di progetto ANT2, si trova quindi dentro ad un contesto decisamente articolato; non si può infatti evidenziare un ambiente omogeneo: per quanto l'area si collochi in periferia, vi sono al suo interno realtà prettamente urbane, diverse fra loro; quella che spicca maggiormente è il fiume Oreto.

NASCITA E SVILUPPO

Dall'analisi svolta attraverso i piani e le immagini storiche della città di Palermo, si può notare come il piano redatto dall'Ingegnere Giarrusso nel 1886 non dava indicazioni precise per il territorio di Brancaccio poiché prevedeva soltanto una lottizzazione dell'area prossima l'Orto Botanico e Villa Giulia, fino alla sponda del Fiume Oreto. Verso la metà dell'800, infatti, la borgata di Brancaccio era circondata da molti territori liberi, probabilmente ad uso agricolo, e da poca edilizia attestata, per di più, a ridosso delle principali strade di collegamento al centro storico. Gli elementi caratterizzanti dell'area sono, oltre villa Giulia ancora priva del limitrofo Orto Botanico, il Ponte dell'Ammiraglio, che all'epoca era un ponte attivo poiché il Fiume Oreto non era stato ancora rettificato, e il Palazzo della Favara a Maredolce con la chiesa di San Ciro.

Nel XIX secolo la periferia sud della città presentava ancora le sue caratteristiche di un insieme di borgate isolate e collegate tra loro attraverso le regie trazzere, ancora oggi importanti tracciati della trama viaria della città. Il sistema del verde è molto diffuso e mantiene interamente le sue caratteristiche agricole con una dimensione molto più ampia rispetto all'attuale conformazione. La presenza della villa Giulia è già un'importante fulcro della collettività e si inizia a configurare l'Orto Botanico. Le dimensioni delle borgate sono ristrette a poche unità abitative sparse, prospicienti la via Brancaccio, Corso dei Mille, via Sperone e una strada che, anticamente, collegava quest'ultima alle borgate più a sud, attualmente l'asse formato dalla via Padre P. Puglisi, G. di Vittorio, etc. La fascia costiera è attraversata dall'antica via Valeria, oggi via Messina Marine,

in cui l'edilizia è quasi del tutto assente ad eccezione di piccole case sparse, quasi puntiformi (foto del 1880).

In un'ulteriore analisi del periodo intorno al 1912, il territorio si presenta poco differente alla precedente. È facile notare come la dimensione delle borgate sia aumentata e non sia più ridotta alle sole case sparse. Gli assi prediletti sono quelli della via Brancaccio, via Conte Federico e del Corso dei Mille. L'edificato aumenta di dimensioni sempre moderate anche lungo la via Messina Marine. In questo periodo si introduce un nuovo elemento che è la costruzione della Stazione Centrale e il conseguente taglio della ferrovia che, di netto, separa il territorio in due, ciò che sta a monte e ciò che sta a valle. Da questo momento in poi inizia quel processo di separazione non solo fisico, ma anche ideologico tra i due territori. Appare interessante la configurazione del fiume Oreto che si biforca da un lato, passando sotto il ponte dell'Ammiraglio e dall'altro verso il sito dell'attuale configurazione. L'Orto Botanico è ormai giunto a completamento e comincia anche l'edilizia verso le parti più prossime al centro della città, quindi il sistema di via Perez e di via Archirafi (foto del 1912).

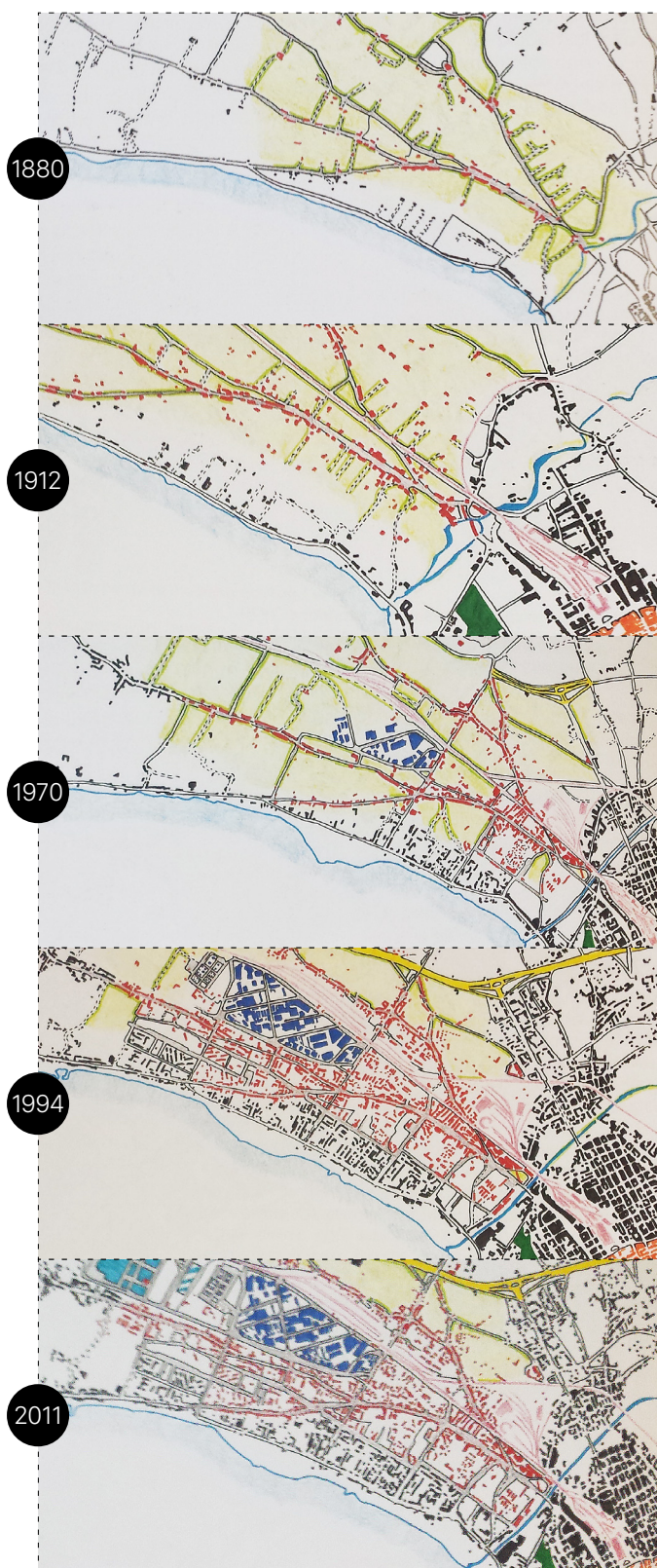
Nessun piano urbanistico ha mai indicato una direzione di sviluppo oltre l'Oreto, dunque verso est, tranne il piano seguente, nel quale sarebbe stato facile ritrovare un rapporto tra città e mare. È il Piano Regolatore di massima per la sistemazione della **Grande Palermo** sorto da un'iniziativa privata e redatto dall'architetto Paolo Bonci nel 1927. Tale piano prevedeva una piazza nella zona al di sotto della ferrovia e nel resto della zona Sud di Palermo una lottizzazione fino al limite della costa, con ampie strade che inquadrano una maglia regolare che mostra una netta attenzione proprio su questa parte di territorio. A partire da due fulcri si dipartono degli assi a raggiera che intercettano due nodi quando uno di questi si interseca con gli assi viari principali pensati da Bonci. Ad esempio, nei pressi del ponte dell'Ammiraglio, una maglia semicircolare permette una dispersione dei flussi a 180 gradi, intercettando anche il corso dei Mille, esaltandone la sua direzionalità e aumentandone il grado di importanza attraverso delle rotonde.

Il **Piano di Ricostruzione del 1947** disciplinava la ricostruzione delle zone danneggiate dalla guerra e regolava l'espansione della città. Per Brancaccio erano previste zone ad edilizia intensiva ed estensiva, oltre che un'ampia zona industriale e presenze di aree rurali.

Proseguendo avanti con gli anni e con le nuove pianificazioni, si può notare come gli interventi più importanti degli ultimi settant'anni nella città di Palermo si siano sviluppati durante gli anni '60 e '70. Lungo tutto questo periodo, però, le mutazioni dell'area sud della città sono state minime. Si predilige l'asse nord e la situazione della periferia sud resta pressoché invariata. Per quanto riguarda la questione edilizia, le borgate aumentano le loro dimensioni quasi a non trovare più una netta separazione

STATO DI FATTO DELLA II CIRCOSCRIZIONE

[100] ← Puglisi E., *Il territorio oltre l'Oreto: dalla periferia introversa alla città policentrica*, Tesi di laurea, Palermo, 2010



l'una dall'altra, ma mantenendosi sempre lungo i principali assi viari e, in alcuni casi, aggregandosi anche nelle campagne retrostanti. Il sistema delle unità abitative sulla costa inizia ad intensificarsi portando alla creazione delle prime maglie stradali di accesso che sfoceranno poi con la definizione di vere e proprie strade, mentre è giunta a saturazione l'intera area ai lati della Stazione Centrale, con la definizione di una lottizzazione ben precisa, a maglia regolare e che inizia a prendere piede anche oltre il fiume, verso l'area della Guadagna. Aumenta, per necessità produttive, la dimensione delle aree di competenza ferroviaria e così le distanze tra le due parti che si sono venute a configurare. Comincia anche la costruzione dell'area industriale con i primi capannoni e dunque i primi viali di servizio. Da questo momento il territorio agricolo inizia a venir meno, sia in nome di un'edilizia crescente, sia perché inizia anche la costruzione del viale Regione Siciliana, altro elemento separatore che ben presto creerà un nuovo recinto all'interno dell'area, separando Ciaculli e Croce Verde dal resto del territorio (foto del 1970).

Nel ventennio successivo al periodo del grande "boom edilizio" inizia la vera e propria espansione a macchia d'olio lungo il territorio oggetto di analisi. L'edilizia ha ormai quasi raggiunto la saturazione all'interno dei vecchi campi coltivati, di cui ormai non resta quasi più traccia se non qualche piccolo lembo di terra. Le borgate, ormai, non sono più nettamente distinguibili, ma si confondono con l'edilizia che si è venuta ad attestare attorno ai vecchi nuclei storici, negando la possibilità di poterle identificare. Anche la zona della Guadagna inizia a saturarsi e si avvia il processo di espansione verso nord, nelle aree di Falso Miele e lungo la via Oreto. Il territorio si dota di un buon numero di infrastrutture dalle dimensioni più idonee alla percorrenza veicolare, come ad esempio il viale dei Picciotti. Aumenta ancora il recinto costituito dal taglio della ferrovia che inizia ad acquisire porzioni di territorio nei pressi della via E. Giafar e tra i quartieri della Guadagna, Brancaccio e Oreto. Anche l'area industriale viene potenziata estendendosi verso le zone libere più a sud con la definizione delle attuali strade di servizio dalle ampie sezioni (foto del 1994).

Le mutazioni del territorio negli anni 2000 sono ben poche, a causa anche dell'espansione che ha portato alla sua saturazione. L'edificato è ormai intenso in tutte le parti, ad eccezione dell'area di Ciaculli e Croce Verde in cui resiste ancora l'attività agricola. La viabilità resta quasi del tutto invariata, ma vengono potenziate le infrastrutture, grazie al nuovo svincolo Roccella, ai lavori per il sistema tramviario e quelli del passante ferroviario attraverso l'istituzione di altre due fermate del servizio della metropolitana. Infine l'area industriale si completa con l'elemento di testa, il centro commerciale Forum Palermo (foto del 2011). (← Informazioni tratte da Puglisi E., *Il territorio oltre l'Oreto: dalla periferia introversa alla città policentrica*, Tesi di laurea, Palermo, 2010)

URBANISTICA E MORFOLOGIA OGGI

L'area di progetto è situata al confine tra i due quartieri Settecannoli e Brancaccio e si è pertanto scelto di dedicare una breve descrizione ad entrambi.

BRANCACCIO

Dal punto di vista urbanistico la struttura del quartiere si presenta oggi eterogenea e, anche in ragione della sua notevole estensione, si possono individuare due zone con aspetti morfologici e sociali differenti, in gran parte dipendenti dalla relativa vicinanza alla città.

La zona di "Conte Federico" si sviluppa lungo la provinciale per Belmonte Mezzagno; in questa zona, che ha le tipiche caratteristiche di borgata rurale, si nota il procedere disordinato dell'edificazione con costruzioni che si sono affiancate le une alle altre. La struttura fisica della borgata, nettamente distinta da quella della restante città, è caratterizzata da allineamenti di tipiche abitazioni contadine a due piani fiancheggianti per due o tre chilometri ciascun lato delle principali strade di collegamento fra Palermo e i paesi vicini. L'altra zona distinguibile, rispetto alla prima appena descritta, è la parte più vicina alla città, che ha subito le maggiori trasformazioni, sia dal punto di vista edilizio che sociale. Infatti questa parte di borgata si è uniformata, più delle altre, al resto della città, perdendo i suoi connotati di "borgata agricola".

Le prime costruzioni sorsero nella zona della "vecchia Brancaccio" e successivamente in questa zona si sviluppò l'edilizia urbana nuova e con essa anche tutta una serie di negozi e servizi. Infatti proprio in questa, anticamente caratterizzata da costruzioni basse, funzionali all'attività agricola, sono stati edificati condomini alti più di 10 piani (soprattutto in via Gafar e via Panzera). Per quanto riguarda le trasformazioni dell'edilizia, queste sono state rilevanti nella borgata. Non ci sono stati grossi insediamenti di edilizia pubblica, ma c'è stata una diffusione dell'edilizia abitativa privata.

SETTECANNOLI

Prende il nome da un ex lavatoio di via Canonico Carella, che è appunto una fonte con sette "cannoli" di ferro. Attualmente il lavatoio è di proprietà del comune ma è da tempo chiuso e sta andando in rovina per la mancanza delle necessarie opere di manutenzione.

Il quartiere è la zona più vecchia della periferia. Un tempo piena di giardini e agrumeti, nell'ultimo trentennio ha cambiato volto in quanto vi è stato un consistente e indiscriminato insediamento di edilizia privata e popolare. Essa oggi è composta da diverse realtà tra loro disomoge-

nee: tra i grossi condomini di nuova edificazione vi sono le vecchie abitazioni rurali a pianterreno o con una o due elevazioni in condizioni fatiscenti, in alcune delle quali sono ancora evidenti i segni lasciati dalla guerra; vi sono inoltre raggruppamenti di baracche costruite dagli stessi abitanti con materiali di fortuna, carenti di servizi igienici; ed infine vi sono i palazzi multipiano di nuova edificazione sia privata che pubblica. Al pian terreno dei palazzi di edilizia privata, spesso vi sono servizi commerciali di vario genere.



[101]



[102]



Brancaccio [103]

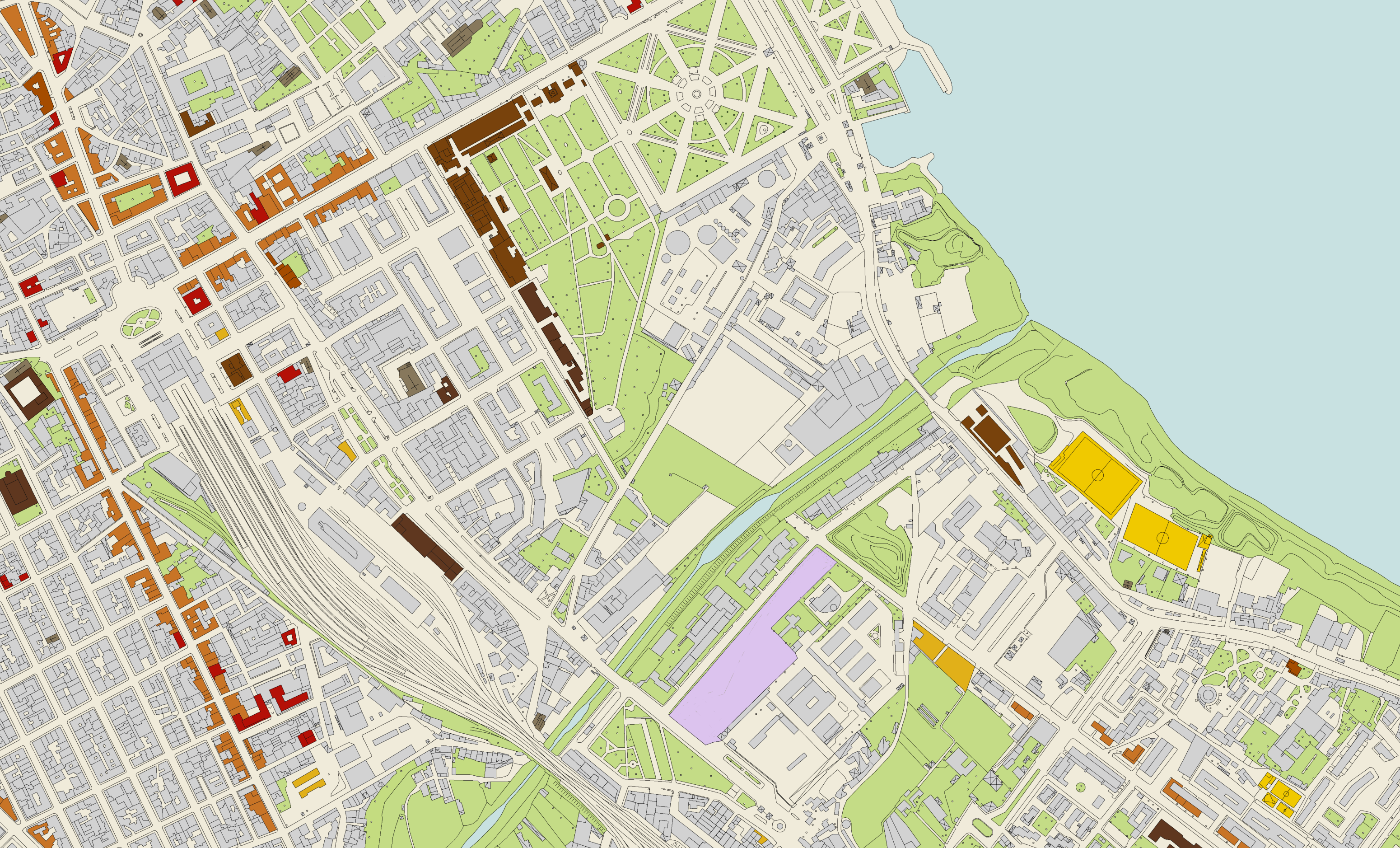


Veduta del quartiere Settecannoli [104]



Edilizia popolare a Brancaccio [105]

TAVOLA 6 ATTREZZATURE & SERVIZI



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● MUSEI ● UFFICI PUBBLICI E/O DI INTERESSE PUBBLICO ● SCUOLE ● ATTREZZATURE SOCIO-CULTURALI E RICREATIVE ● ATTREZZATURE ALBERGHIERE
● ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI ● ATTREZZATURE SANITARIE, ASSISTENZIALI E OSPEDALIERE ● CHIESE E ISTITUZIONI RELIGIOSE ● ATTREZZATURE SPORTIVE

SCALA 1:5000

N



CASTELLO DI MAREDOLCE

Il palazzo della Fawwarah, o castello di Mare dolce, prende nome da una sorgente che scaturiva dalle falde di monte Grifone chiamata in periodo arabo “fawwarah” (sorgente d’acqua) con giardini che facevano parte del cosiddetto “Parcus Vetus” islamico. Il castello rimase sollazzo reale nel periodo normanno e svevo finché, nel 1328, il re Federico III d’Aragona lo cedette ai cavalieri Teutonici della Magione, in cambio di una parte del giardino della Casa della Magione di Palermo. In quest’occasione il palazzo diventò un ospedale; furono adibiti gli ambienti interni per il ricovero degli ammalati.

Dopo il 1460, il palazzo fu concesso in enfiteusi alla famiglia dei Bologna, cui appartenne fino alla fine del XVI secolo. Trasformato in azienda agricola l’edificio diventò, nel XVII secolo, proprietà di Francesco Agraz, duca di Castelluccio che fece eseguire dall’architetto Cadorna alcuni lavori di manutenzione per meglio adattarlo a tale proposito. Il lago di Mare dolce, diventato già da qualche tempo una malsana laguna, venne prosciugato del tutto lasciando posto alle coltivazioni di agrumi. Caduto nuovamente in abbandono, il castello passò in mano a privati che lo utilizzarono come abitazione, frazionandolo in varie unità abitative. Finalmente, nel 1913, venne riconosciuto il valore del palazzo della Fawwarah e del parco di Mare dolce. Attualmente, l’area di Mare dolce è sommersa dalle coltivazioni, permettendo appena di scorgere gli argini del muro di contenimento della peschiera; il castello, invece, si presenta in stato di incompletezza perché restaurato solo nei paramenti esterni; gli ambienti interni invece, sono stati lasciati in stato di forte degrado.

← www.associazioneculturalecastellodimaredolce.it

CHIESA DI S. GIOVANNI DEI LEBBROSI

La chiesa nasce dalle ceneri del castello di Yahya (Giovanni in lingua araba) nel 1071. Nel 1150 divenne un lebbrosario. Da qui il nome di San Giovanni dei Lebbrosi. La piccola chiesa, che segue i canoni dell’architettura orientale bizantina, è considerata uno degli edifici medievali in stile normanno più antichi della città e negli anni assolve a diverse funzioni. L’esterno dell’edificio si presenta spoglio perché privo di decorazioni, tranne quelle alle finestre. L’ingresso è piuttosto semplice ed è preceduto da un piccolo porticato, che consiste in un’unica colonna, su cui poggia il campanile. L’interno ha forma basilicale divisa in tre parti da pilastri con copertura lignea e presbiterio cupolato.

L’attuale aspetto è dovuto al restauro condotto nei primi anni del XX secolo dall’architetto Francesco Valenti, soprintendente ai Monumenti dell’epoca.

← www.museodiocesanoipa.it



Il Castello [106] ← www.associazioneculturalecastellodimaredolce.it



Chiesa di Mare dolce [107] ← www.balarm.it



Chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi [108] ← www.panoramio.it



Chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi [109] ← www.panormus.com

PONTE DELL'AMMIRAGLIO

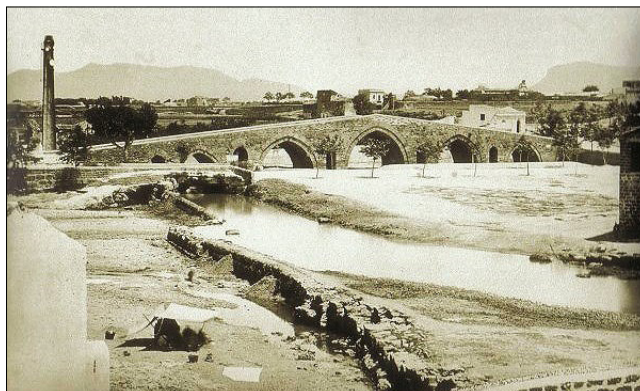
Venne costruito intorno al 1131 per volere di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del re Ruggero II, per collegare la città ai giardini posti al di là del fiume Oreto. Ancora oggi nella piazza, denominata piazza Scaffa, rappresenta un monumento simbolo del collegamento tra il centro città e la zona periferica Brancaccio. Luso di archi molto acuti permetteva al ponte di sopportare carichi elevatissimi; interessante anche l'apertura di archi minori tra le spalle di quelli grandi per alleggerire la struttura e la pressione del fiume sottostante. Il ponte infatti resistette senza problemi alla terribile Alluvione di Palermo del febbraio 1931.

Il 27 maggio dell'anno 1860, nel corso della Spedizione dei Mille, Garibaldi proprio su questo ponte e nella vicina via di porta Termini si scontrò con le truppe dei Borbone, lì posizionate perché rappresentava un punto d'ingresso alla città per chi veniva da sud; in quel caso anche Garibaldi proveniva dal Monte Grifone e precisamente dalla frazione di Gibilrossa. Ciò provocò l'insurrezione di Palermo. Adesso sotto gli archi del ponte normanno non scorre più il fiume, dopo che il suo corso venne deviato nel 1938 a causa dei suoi continui straripamenti. Sotto il ponte dell'Ammiraglio oggi si trova un giardino, con attorno viali alberati, agave e altre varietà di piante grasse. Dal 3 luglio 2015 fa parte del Patrimonio dell'umanità (Unesco) nell'ambito dell'Itinerario Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale.

↪ www.palermoneilmedioevo.com



Porte dell'Ammiraglio [110]



Porte dell'Ammiraglio [111] ↪ www.leggimionline.it

EX DEPOSITO DELLE LOCOMOTIVE DI SANT'ERASMO

Fu costruito come stazione ferroviaria nel 1882, durante la realizzazione della linea Palermo - Corleone. Abbandonato nel 1956, è un interessante esempio di archeologia industriale e dopo la sua ristrutturazione alla vigilia del Kals'art del 2004, è stato trasformato in uno spazio multifunzionale per eventi culturali. Lo spazio è composto da un padiglione principale di 48 metri per 30 metri e un altro piccolo edificio annesso. L'interno è sovrastato da un'originale trama di capriate d'acciaio, con una copertura a falde inclinate. Particolarmente pregevoli sono il sistema di pilastri e capitelli e le caratteristiche colonne in ghisa tipiche delle strutture industriali del tempo.

Oggi, insieme all'Arsenale della Marina Regia, è diventato sede dell'Ecomuseo urbano Mare Memoria Viva che è un esperimento di impresa sociale partecipata in cui i cittadini contribuiscono alla gestione e al recupero di questi due spazi.

↪ www.marememoriaviva.it



Ecomuseo Mare Memoria Viva [112] ↪ www.balarm.com



Ecomuseo Mare Memoria Viva [113] ↪ www.palermo.blogsicilia.it



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● VERDE PRIVATO ● PARCHI URBANI ● AREE COLTIVATE ● SPAZI PUBBLICI A VERDE ● VERDE STORICO

SCALA 1:5000 **N**



TAVOLA 7 AREE VERDI

VILLA GIULIA

Intitolata alla viceregina Giulia D'Avalos, si trova nel sito che, anticamente, veniva utilizzato dai pescatori dell'antico quartiere della Kalsa, per stendere le reti ad asciugare, e, successivamente, era stato scelto come luogo per le esecuzioni capitali. Fu realizzata nel 1777, e rappresenta il primo giardino pubblico d'Italia. L'impianto della villa, dal netto perimetro quadrato, secondo il progetto di Nicolò Palma, realizza uno schema di giardino all'italiana, dalle precise regole geometriche: viali simmetrici si intersecano secondo due principali direzioni, ortogonale e diagonale, formando un secondo quadrato, diagonale al primo, ed una piazza centrale circolare; agli estremi opposti vi sono quattro esedre semicircolari. L'ingresso era verso il mare, dove vi è il monumentale portale realizzato in pomposo stile classico. All'interno è sistemata un'esedra ornata da grandi vasi in corrispondenza dell'inizio dei viali, al centro della quale si trova la fontana del Genio di Palermo: il Grande Vecchio coronato, simbolo della città. Nella piazza centrale sono stati posti nel 1866 quattro padiglioni in stile neo pompeiano su progetto di Giuseppe Damiani Almeyda. Al centro è la fontana con l'Atlante, realizzata nel 1780 da Ignazio Marabitti, con dodecaedro in marmo che fungeva da orologio solare, eseguito su progetto del matematico Lorenzo Feredici nel 1784 e restaurato nel 1845.

← www.comune.palermo.it

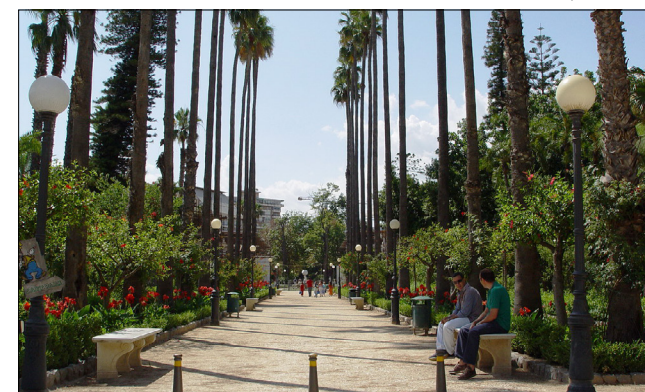
ORTO BOTANICO

Istituito nel 1781 a completamento della Cattedra di Botanica della Reale Accademia, rappresenta una realizzazione di eccezionale interesse, a livello europeo, sia per il valore storico, che per il rilievo scientifico e didattico. Annovera circa 10000 specie, alcune anche rare. Sul fronte lungo la strada furono costruiti gli edifici per gli studi e la conservazione delle piante e delle sementi, ovvero: il Gimnasium, la Biblioteca e gli Erbari. Il progetto degli edifici fu affidato all'architetto francese Leon Dufourny, il quale introdusse lo stile neogrecista, concependo unitari edifici ispirati all'architettura greca. Gli edifici del Calidarium e del Tepidarium furono eseguiti tra il 1790 e il 1797 da Giuseppe Venanzio Marvuglia, mentre il magazzino e l'abitazione del custode furono progettati da Carlo Giackery nel 1838. Inoltre, all'interno dell'Orto Botanico, si possono ammirare: l'Aquarium, composto da tre bacini circolari concentrici; il boschetto esotico con la vasca di papiri; il boschetto di bambù; la serra Maria Carolina realizzata nel 1859 da Carlo Giackery, dove sono raccolte piante esotiche.

← www.comune.palermo.it



Le esedre di Villa Giulia [114] ← www.comune.palermo.it



Uno dei viali di ingresso di Villa Giulia [115] ← www.comune.palermo.it



L'ingresso dell'Orto Botanico [116] ← © Foto di Dedda71



La serra Maria Carolina [117] ← www.comune.palermo.it



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO — LINEE AUTOBUS (212, 224, 226, 231) ● FERMATE AUTOBUS — LINEA TRAM (1) ● FERMATE TRAM — LINEA FERROVIARIA E METROPOLITANA M FERMATE METRO
 F STAZIONE FERROVIARIA 🚲 POSTAZIONI BIKE SHARING

SCALA 1:5000 **N**



TAVOLA 8

VIABILITÀ & ACCESSIBILITÀ PUBBLICA

APPROFONDIMENTO

La borgata di Brancaccio sorge sull'impianto base degli antichi assi che collegavano le porte di Palermo con la Piana dei Colli. Alcune di queste strade di collegamento con la campagna erano invece le "regie trazzere" che collegavano la città all'immediato intorno e al resto del territorio. La morfologia originaria di questa trama di strade era a raggiera e, già nel XV secolo, aveva dato origine a vere e proprie borgate a volte fortificate e spesso dotate di strutture religiose che, con le successive azioni antropiche dell'uomo, vennero di netto negate dalla presenza dell'urbanizzazione che portò all'espansione della stessa attraverso l'edificazione di edifici di tipo residenziale tra i quali spiccavano le residenze nobiliari fuori le mura, le ville della Piana dei Colli.

Tutto cambia con la costruzione della ferrovia nel XVIII secolo, che di netto taglia la borgata in più tratti interrompendo la continuità e spezzandone la natura di collegamento diretto tra la città e la campagna, creando una vera e propria separazione tra ciò che era esistente a monte e ciò che invece rimaneva verso il mare.

L'attuale asse dominante è l'asse mare - monte che di fatto è la via Enrico Giafar, strada che, a partire dal primo dopoguerra, ha innescato fenomeni di crescita di un'edilizia fortissima che ha di fatto "invaso" l'unica area adibita ad agricoltura pregiata e dai netti connotati storici (proprio per la presenza del Palazzo della Favara a Maredolce). La rete viaria tracciata dal Piano Regolatore redatto negli anni '50 era stata disegnata in modo assolutamente arbitrario, senza conformarsi alla trama e alla geometria semplice e morbida delle borgate e dei lotti e fondi agricoli di carattere storico. Questa vicenda ha poi prodotto, secondo un'analisi condotta dal dipartimento di infrastrutture dell'Università di Palermo, il dato relativo ai flussi principali di traffico privati, pubblici e delle merci che tendono a transitare dentro i tracciati storici di collegamento tra le borgate, mentre le ampie strade di piano sono completamente sovradimensionate sebbene il flusso di traffico era previsto su questi assi vuoti e riempiti spesso da discariche abusive.

L'inclinazione attuale dell'area sud è quella data dal blocco della crescita edilizia e dallo sviluppo del settore dei trasporti quali le ferrovie, e del trasporto pubblico con nuovi tram (nuovo progetto "Tram Palermo" in fase di realizzazione) ed anche quello gommato con la costruzione della stazione delle autolinee (proprio alle spalle dell'ex mulino Virga) e la costruzione dello svincolo autostradale ad est di Palermo (ossia lo svincolo posto di fronte al centro commerciale della zona) che permette di smistare un flusso di traffico molto elevato, ma che purtroppo, innestandosi con la viabilità di pertinenza dell'ASI, termina direttamente in una viabilità cieca (con la presenza del

ponte della ferrovia) o si inserisce all'interno di un nodo di interscambio assolutamente non adeguato al flusso di traffico esistente per poi giungere attraverso la via Enrico Giafar nella già congestionata via Messina Marine (SS 113) o sul ponte della ferrovia.

Il sistema viario della II Circostrizione è quindi un sistema di linee e punti che fanno parte dagli antichi tracciati storici delle vecchie borgate e garantiscono ancora oggi l'accessibilità al territorio, anche se non sono adeguati alle differenti mobilità e al progresso tecnologico. Inoltre, nel tempo, l'urbanizzazione ha creato tracciati moderni che sono nettamente distinti e, in alcuni casi, seguono una geometria di piano che ignora le tracce preesistenti. La viabilità principale di quest'area è sicuramente individuata da alcuni importanti assi distinti in funzione del loro orientamento:

Assi Nord - Sud

- Via Messina Marine;
- Viale dei Picciotti, Via Padre P. Puglisi, Via Portella della Ginestra e Via G. di Vittorio;
- Corso dei Mille;
- Via Sperone;
- Via Brancaccio e Via Conte Federico.

Assi mare - monti

- Via E. Giafar, Via Maresciallo A. Diaz;
- Via A. Laudicina;
- Viale 27 Maggio;
- Via A. D'Aosta;
- Via S. Cappello;
- Via G. Bennici.

Via Messina Marine, oggi importante asse commerciale, presenta una sezione inadeguata ad ospitare il traffico veicolare pesante che parte dallo svincolo di Villabate fino al Foro Umberto I. Altra linea storica è la via Brancaccio. Questa inizia a partire dall'isola di canalizzazione contenente il Ponte Ammiraglio e giunge fino alla via E. Giafar. Nel tratto iniziale è a doppio senso di marcia ma, dal passaggio a livello della ferrovia genera, nell'arco della giornata, momenti di congestione con la creazione di lunghe code di attesa.

↳ Puglisi E., *Il territorio oltre l'Oreto - Dalla periferia introversa alla città policentrica*, Università degli Studi di Palermo, Tesi di Laurea, 2010-2011



Nuovo ponte sull'Oreto [118] ← www.livesicilia.it

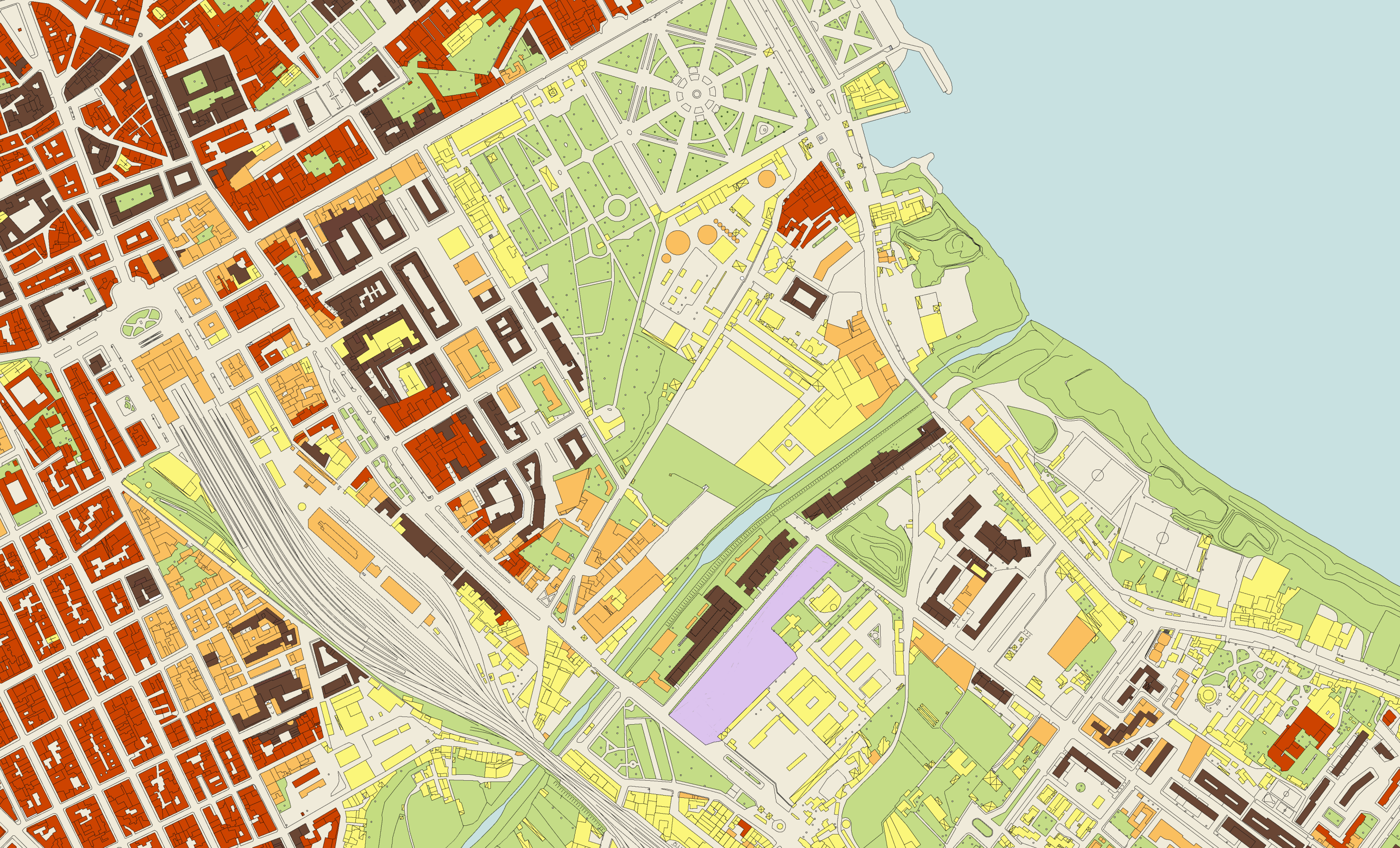


La biforcazione di Corso dei Mille [119]



La nuova linea tramviaria [120]

TAVOLA 9 PIANI FUORI TERRA



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● 1-2 PIANI ● 3-4 PIANI ● 5-6 PIANI ● > 7 PIANI

SCALA 1:5000 **N**





LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● PIENI ○ VUOTI

SCALA 1:5000

N



TAVOLA 10 PIENI & VUOTI

COME SI VIVE OGGI

Tutto il territorio oltre il fiume Oreto è visto nella mera ottica della marginalità, del disagio sociale, area alienata dal resto della città e che, a causa di questo, col tempo, si sono innescate una serie di reazioni a catena che hanno portato il quartiere ad essere ciò che è oggi, ossia un luogo inesplorato, ricco di complessità da capire e da raccontare. L'umanità che popola il quartiere è sempre stata molto varia: con l'edificazione dei grandi condomini si è avuta una grande immigrazione di famiglie provenienti dal centro storico che sono state sradicate dall'ambiente socio-culturale in cui avevano vissuto e sono state collocate in una zona che non offre la possibilità di ricostruire un nuovo tessuto sociale legato alla specifica natura dell'ambiente. Così, il quartiere ha assunto la configurazione di tutti gli altri quartieri cittadini dove l'espansione edilizia ha determinato la difficile convivenza tra abitanti originari dei luoghi e nuovi immigrati ed ha subito, nel complesso,

una trasformazione così radicale che lo porterà, in pochi anni, a diventare un "quartiere dormitorio". Questa parte di città, fino a cinquanta anni fa, possedeva un'economia molto forte derivante da un settore agricolo ben consolidato che le permetteva, non solo di essere autosufficiente, ma riusciva a rappresentare anche una risorsa per la città. Progressivamente, col passare degli anni, il settore agricolo ha perso valenza economica, nel senso che i terreni furono segnati dalla speculazione edilizia ed è finita così la figura del bracciante.

Il territorio va di giorno in giorno deteriorandosi a causa di un piano regolatore che viene costantemente violato in assenza di una seria e valida politica urbanistica. La zona industriale non ha favorito lo sviluppo socio-economico del quartiere poiché essa non offre possibilità lavorative ai suoi abitanti. Solo pochi, infatti, vi hanno trovato un'occupazione, mentre il resto dei lavoratori è occupato in altre zone della città.

← Palermo e i suoi quartieri, Centro Studi Città di Palermo, maggio 1980



Nello Musumeci (presidente commissione regionale Antimafia) all'I.C.S. "Padre Pino Puglisi" [121] ← www.icspuglisi.gov.it



Brancaccio sommersa dai rifiuti [122] ← www.palermo.repubblica.it



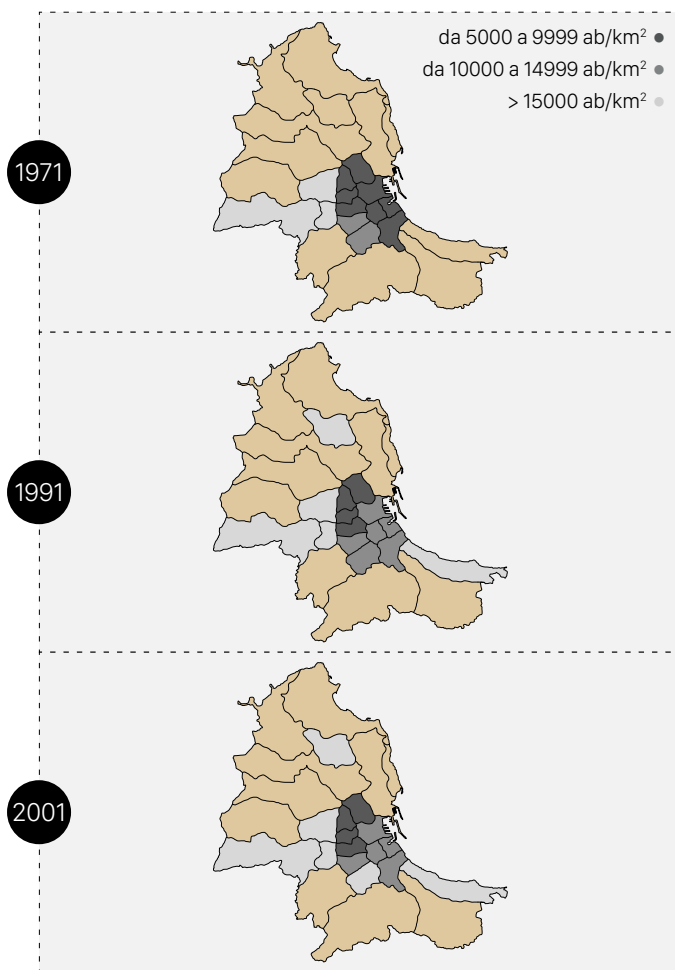
Volontari ripuliscono un terreno confiscato [123] ← www.palermoviva.it

QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

← Busetta A., *Studi e ricerche sulla qualità della vita a Palermo, riflessioni attorno ad una ricognizione*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche, 2013

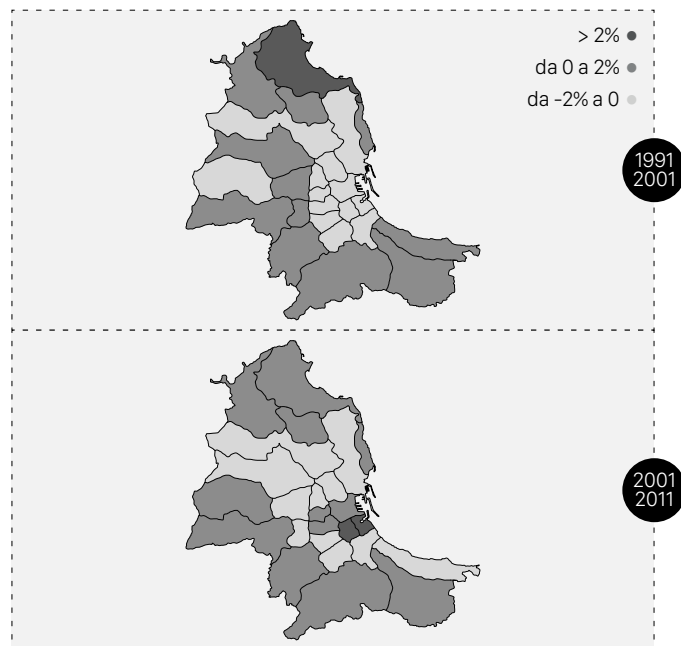
Si riportano di seguito (come è stato fatto per l'analisi del precedente quartiere della Cala), i grafici riguardanti la densità demografica nei quartieri di Palermo nel 1971, 1991 e 2011 (ab/km²) per capire come è variata negli anni la condizione demografica del quartiere in questione.

DENSITÀ DEMOGRAFICA NEI QUARTIERI DI PALERMO



Da tali grafici si può notare come, dagli anni '70 agli anni '90, il quartiere abbia avuto un incremento molto evidente della popolazione, mentre dagli anni '90 ad oggi è rimasto tutto praticamente invariato. Infatti, guardando il tasso di incremento intercensuario medio annuo della popolazione residente nei quartieri di Palermo, si può notare come l'incremento sia rimasto pressoché invariato.

TASSO DI INCREMENTO INTERCENSUARIO ANNUO



Il tasso di incremento è calcolato prendendo come intervallo di tempo quello intercorrente tra le date dei censimenti effettuati dal 1971 al 2001.

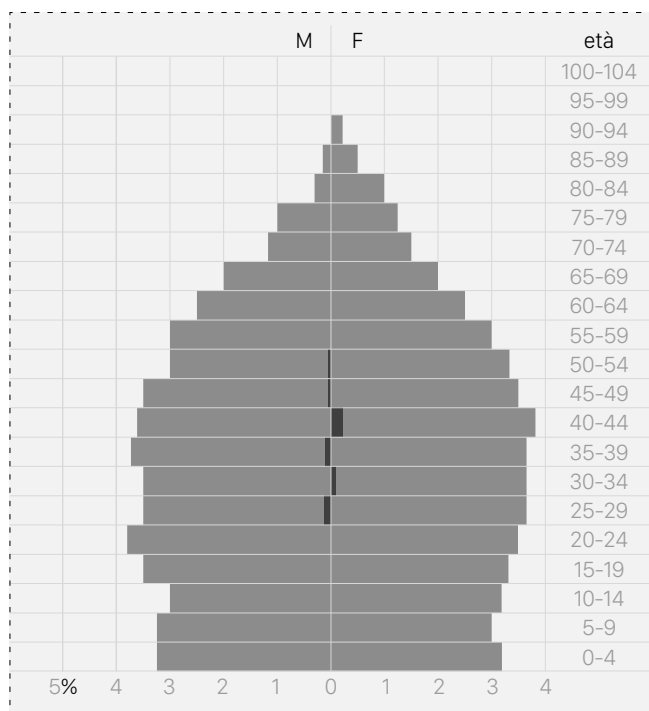
← www.dat.istat.it

Il dato dell'ultimo censimento del 2011 rivela che la popolazione di tutta la II circoscrizione è di 72.888 abitanti. Tale dato fa notare che c'è stata una diminuzione pari al 2,1% rispetto ai 74.450 abitanti censiti nel 2001.

Analizzando i risultati per classi di età è interessante notare come il quartiere di Brancaccio sia il secondo quartiere con la quota più elevata di bambini e ragazzi, circa il 16,5% sul totale. I giovani fanno registrare la percentuale maggiore in questo quartiere, dove il 20,6% degli abitanti ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni. Si riscontra invece una delle percentuali più basse per quanto riguarda gli adulti, infatti il 26,4% degli abitanti ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni. Anche per quanto riguarda gli anziani si toccano cifre alquanto basse, infatti, nel quartiere, vi è una percentuale di questi pari al 15,4%.

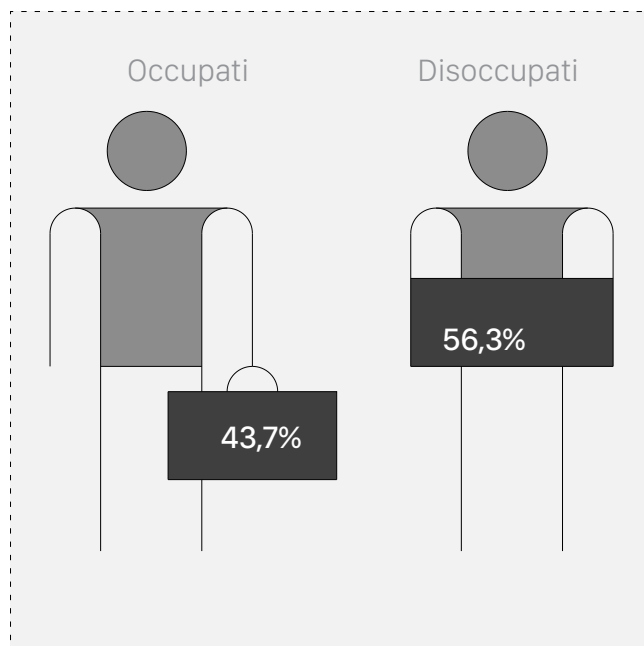
È utile valutare anche la presenza di popolazione straniera, la quale si mantiene su soglie moderate, pari a 1.089 unità, corrispondenti al 4% della compagine straniera stabilmente presente nell'intero territorio cittadino e mette in evidenza la maggiore numerosità delle fasce in età lavorativa, in particolare del range 40-44 anni a fronte di una presenza marginale della popolazione in età avanzata, mentre la popolazione minorile raggiunge valori di una certa entità.

PIRAMIDE DELLE ETÀ

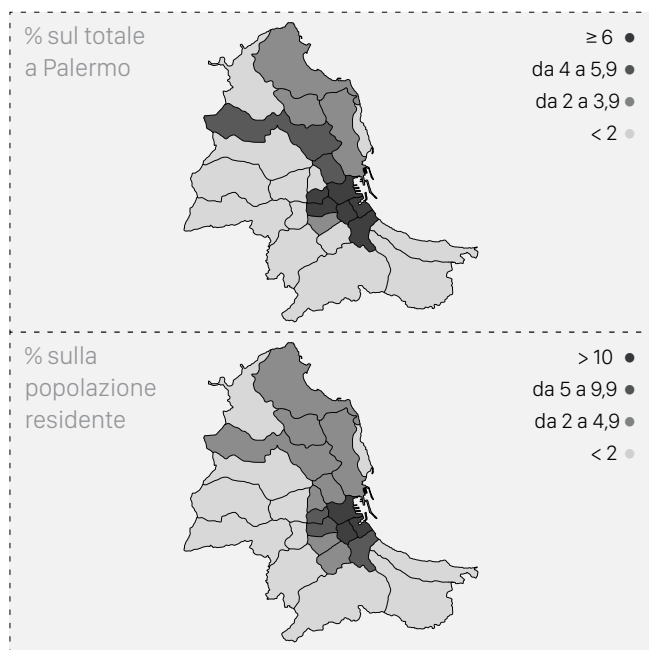


ex sfrattati da altri quartieri di Palermo che hanno perso la loro identità culturale e presentano difficoltà ad integrarsi in un contesto spesso ostile.

PIRAMIDE DELLE ETÀ



DISTRIBUZIONE DEGLI STRANIERI PER QUARTIERE

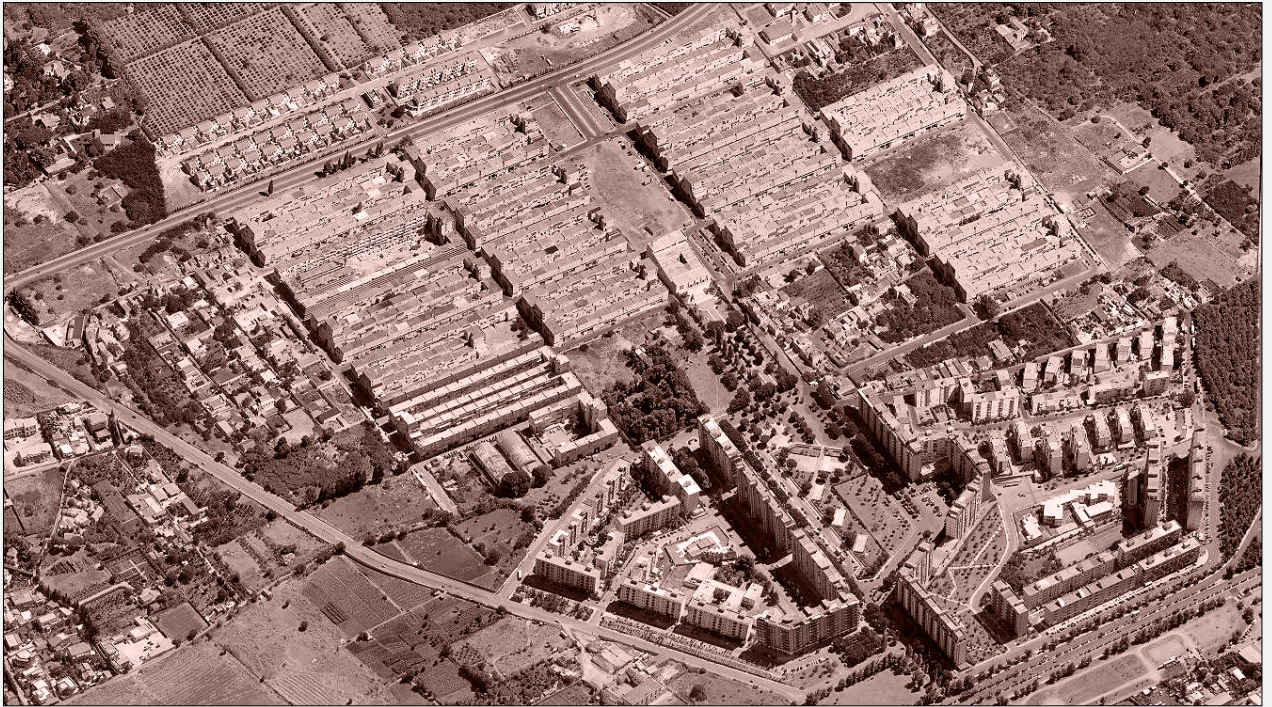


La scuola registra casi di frequenza irregolare o di abbandono da parte di alunni svantaggiati, alcuni dei quali contribuiscono al sostentamento economico della famiglia. Tale fenomeno si è ridotto negli ultimi anni grazie all'azione integrata degli operatori dell'Osservatorio Provinciale e delle istituzioni locali. Infine, anche il tasso di criminalità è molto elevato, d'altronde si sa, il quartiere è stato martoriato da fenomeni mafiosi (come l'uccisione di Don Pino Puglisi) e le campagne, soprattutto quelle di Ciaculli sono disseminate di covi per latitanti. Infatti, già negli anni '80 Brancaccio era probabilmente luogo ideale per la criminalità organizzata e la delinquenza comune. Le aree più idonee per questi usi impropri del suolo urbano erano proprio le zone più frammentate ed inaccessibili ai flussi di traffico e contemporaneamente strette dentro la trama di strade di campagna ancora esistenti. Le vie retrostanti le borgate che vengono tagliate dalla linea ferroviaria mediante due passaggi a livello quasi sempre chiusi, diventano fulcro della violenza, non solo a livello di quartiere, ma soprattutto a livello territoriale. Per tutto ciò sono presenti molte associazioni umanitarie nel quartiere, ma quella che spicca maggiormente è proprio il centro di accoglienza "Padre Nostro Onlus", fondato da Don Pino Puglisi per cercare, all'epoca, di "togliere i ragazzi dalla strada".

Il **contesto sociale** è economicamente e culturalmente eterogeneo. Sono individuabili: un ceto medio (impiegati, operai, piccoli artigiani) che costituisce modelli comportamentali adeguati; nuclei familiari costituiti da coppie giovanissime; famiglie che versano in gravi difficoltà economiche (disoccupazione e sottoccupazione); famiglie di

ZEN

TERZA AREA DI PROGETTO



[124] ← Mattina G., Report: il quartiere San Filippo Neri, Dicembre



[125] ← Immagine tratta da Google Earth

«ZONA ESPANSIONE NORD - ABBREVIAZIONE: ZEN
NON C'È RAGIONE NO - NON C'È RAGIONE
ADA BALLA CON ME
VEDRAI CHE CAMBIERAI
(...) A SPERANZA NON FINISCI MAI»

Edoardo Bennato

LA SPARATA DI FUKSAS E IL DESTINO DELLO ZEN

« Lo Zen una finta kasba algerina, (...) andrebbe demolito e al suo posto
pianterei un'enorme foresta di lecci e palme. (...) Non si può esportare
un'idea di città che non esiste. »

Massimiliano Fuksas
www.repubblica.it, 25 settembre 2015

30 novembre 2015

AREE VERDI E RETE FOGNARIA PER IL "NUOVO" ZEN, VIA LIBERA A UN PROGETTO DA 12 MILIONI

www.palermotoday.it

LO ZEN, ULTIMO SUD DELLE BANLIEU

C. Caruso: « È il suo "migliore" disastro? »

V. Gregotti: « Non è un disastro, la verità è che il progetto non è stato mai completato. »

C. Caruso: « Lo disegnerebbe ancora? »

V. Gregotti: « No. Se avessi conosciuto meglio Palermo non avrei mai disegnato lo Zen. Ho sottovalutato la città. Oggi sarei pronto a finirlo se solo l'amministrazione Orlando volesse. »

C. Caruso: « Rimarrà per sempre il padre della periferia andata a male? »

V. Gregotti: « Il progetto dello Zen è fallito perché era destinato a un solo strato sociale. A Milano, invece, la Bicocca è un esempio riuscitissimo grazie all'Università. Allo Zen avevo previsto teatri, luoghi di lavoro, ma nulla di tutto questo venne costruito. Le periferie devono essere polifunzionali, avere un servizio unico per le città, mescolare i ceti e non confinare ceti. »

C. Caruso: «Pensa di aver peggiorato Palermo con il suo Zen? »

V. Gregotti: « Ho pensato che non fosse solo un progetto ma un esperimento importante che andasse fatto. »

C. Caruso: «Può essere l'architettura un esperimento? »

V. Gregotti: «Il mestiere è anche questo. Io non mi pento. Troppe contese ne hanno arrestato la realizzazione. Ricordo Vito Ciancimino, un teatrante, per avere l'ultima parola saltava sul tavolo. C'erano pressioni e lotte vere. La mafia non era una leggenda come pensavamo noi che venivamo dal Nord. »

29 novembre 2014 - www.repubblica.it

« IL PROBLEMA DELLO ZEN NON È LO ZEN, MA LA STRUT- TURA SOCIO-ECONOMICA E POLITICA DELLA CITTÀ NEGLI ULTIMI 50 ANNI »

Ferdinando Fava • 30 novembre 2008

22 settembre 2015

MAESTRA IMMESA IN RUOLO A 65 ANNI

Carmela Cucuzza: «Le mie colleghe e gli amici me lo avevano sconsigliato; mi suggerivano di trascorrere l'ultimo anno da insegnante in una scuola tranquilla, con meno problemi da affrontare. Invece, fin dal primo giorno allo Zen ho sentito di avere fatto la scelta giusta»

www.larepubblica.it

ZEN, I BAMBINI LITIGANO PER IL PALLONE: NASCE SPARATORIA TRA FAMIGLIE

30 ottobre 2015 / www.palermotoday.it

DISCARICA "MOSTRUOSA" ALLO ZEN: AMIANTO E SPAZZATURA DAVANTI ALLA SCUOLA FALCONE

3 gennaio 2016 / www.palermotoday.it

Andrea Sciascia

« Lo ZEN è un progetto di modernità, un contenitore ideale per la società, un momento fondamentale dell'avventura della modernità in Sicilia. È la storia politica della città che lo ha contaminato per farlo diventare uno spazio di marginalità urbana e di degrado »

30 novembre 2008



LUCCI: L'architettura dello ZEN
<http://www.video.mediaset.it>

* Prof in trincea: viaggio nelle scuole di frontiera Palermo, quei ragazzi col "vulcano nella pancia": la scuola dello Zen

<http://video.repubblica.it> _ 18 maggio 2017

San Filippo Neri (comunemente chiamato con l'acronimo ZEN - Zona ad Espansione Nord) è la quarantasettesima unità di primo livello di Palermo e rientra pienamente nella VII Circoscrizione comprendente i quartieri Arenella-Vergine Maria, Pallavicino, Tommaso Natale-Sferacavallo e Partanna-Mondello. Il quartiere costituisce l'estremo margine nord della città di Palermo; guardando dall'alto del monte Pellegrino verso la Piana dei Colli se ne percepisce chiaramente la forma. L'area di progetto si trova in una zona periferica particolare: esattamente al confine di questo borgo formato prevalentemente da edilizia popolare. Questo confine è definito da un anello stradale che circonda tale borgo e lo estranea dal contesto limitrofo formato prevalentemente da campagna e da zone residenziali costituite da ville di alto pregio.

← Informazioni seguenti tratte da: Sciascia A., *Tra le modernità dell'architettura: la questione del quartiere Zen di Palermo*, L'Epos, Palermo, 2003

NASCITA E SVILUPPO

Osservando la città dall'alto di Monte Pellegrino (uno dei 5 monti più importanti che svettano sulla città: monte

Cuccio, monte Pellegrino, monte Gallo, monte Billiemi e monte Grifone), oltre a prendere visione della posizione periferica dello Zen rispetto al resto della città, è possibile rendersi conto di come quest'ultimo si sia sviluppato dagli anni '50 in poi. Infatti, consultando le cartografie storiche di Palermo partendo dal 1912, si nota come fino al Piano Regolatore del 1956, quest'area era sempre stata agricola e facente parte della cosiddetta "Conca D'Oro".

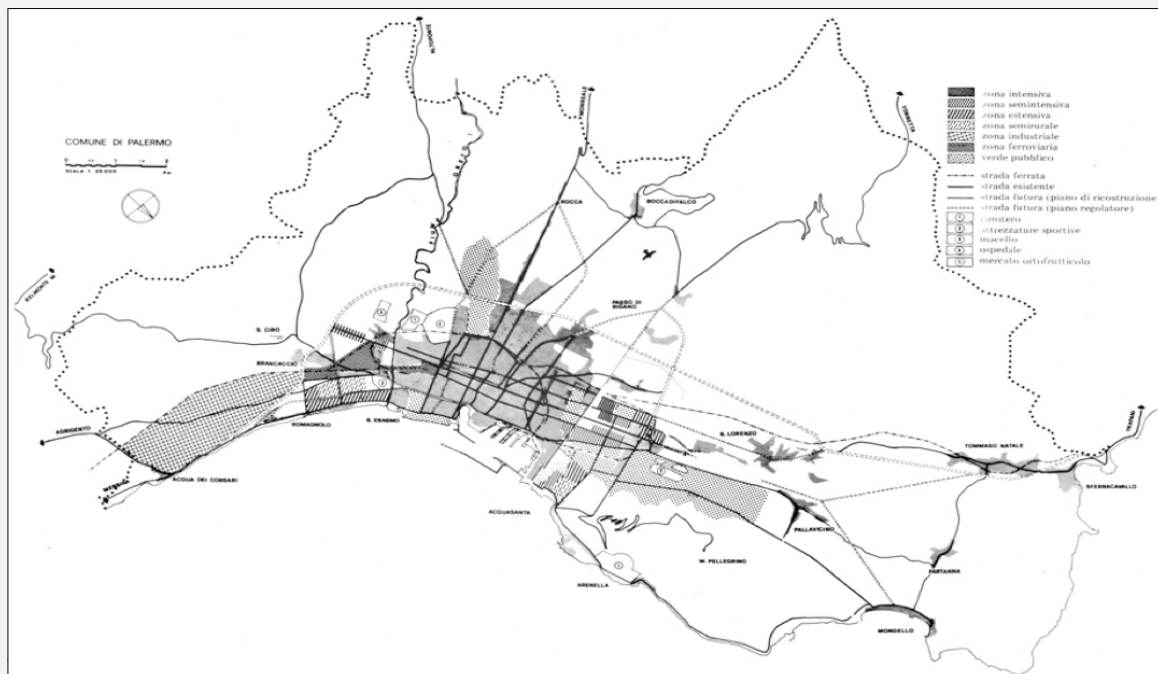
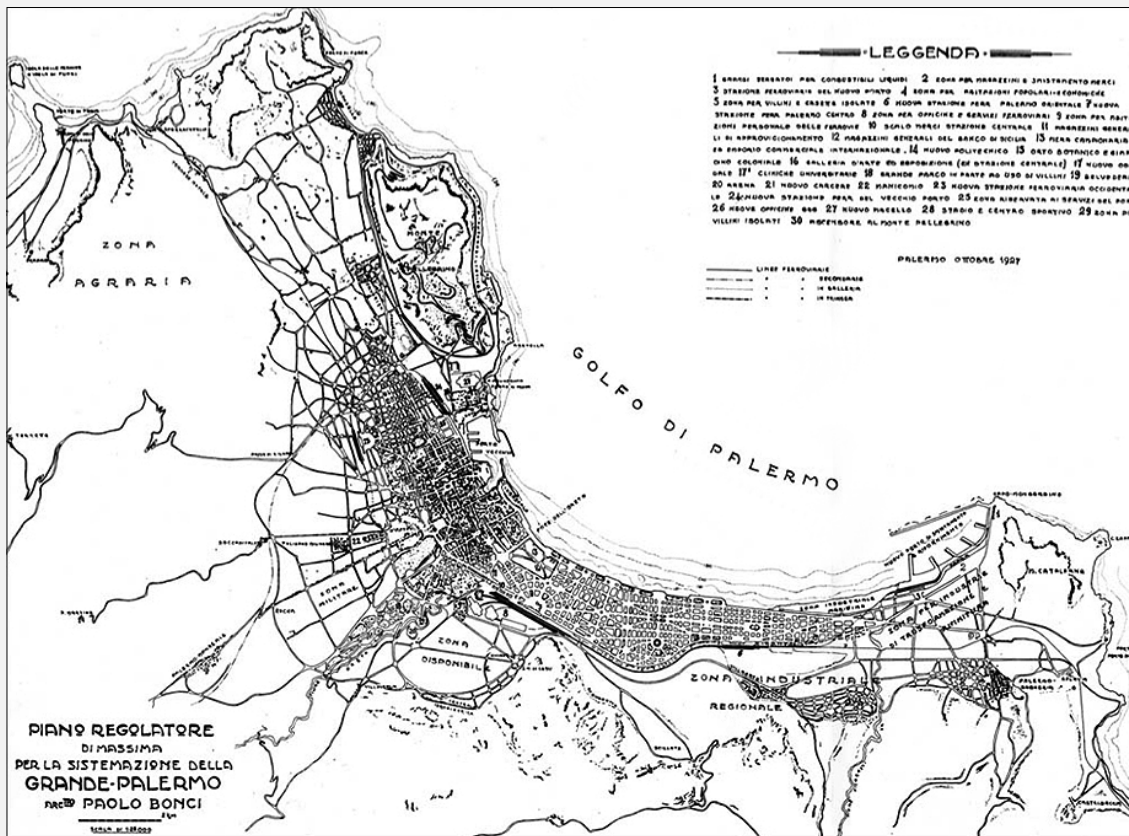
PIANA DEI COLLI, Giacomo Brogi, 1912

[126] ← www.reportagesicilia.blogspot.it



PPE DEL CENTRO STORICO DEL 1912 [127] ← www.comune.palermo.it





Se fino ad allora l'espansione della città di Palermo si era indirizzata prevalentemente verso Nord, da quel decennio in poi lo sviluppo è stato simmetrico, procedendo su entrambi i fronti, a Nord come a Sud. La rete stradale ed autostradale appare ampia ed articolata. Potenziata in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, essa collega anche importanti infrastrutture. A Nord, infatti, spiccano i seguenti impianti sportivi: il velodromo, il palasport, il campo da baseball, che hanno, tuttavia, solo lambito lo

Zen, alterandone i rapporti con le parti contigue e circondandolo da un anello stradale che ha ancora di più tagliato i legami con le borgate vicine e con il resto della città. Lo Zen nasce come area residenziale dalle previsioni del Piano Regolatore Generale del 1956 e si colloca in posizione centrale nel territorio compreso fra i nuclei abitativi di Tommaso Natale, Partanna, Pallavicino e Cardillo. Proseguendo avanti con gli anni e con le nuove pianificazioni, si vede l'evoluzione dell'insediamento fino ai giorni nostri.

ZEN1, EDIFICIO L10 [130] ← www.saperetecnicocondiviso.it



PPE DEL CENTRO STORICO, 1987 [131] ← www.comune.palermo.it





Il quartiere si compone di tre insediamenti di edilizia economica e popolare:

Il suo **primo nucleo** è costituito da Borgo Pallavicino, realizzato nel 1958 a Nord-Ovest del Villaggio Ruffini, addensandosi sulla via Patti. Il piccolo Borgo è costituito da 316 alloggi aggregati in palazzine di modesta elevazione che, in ossequio all'asse eliotermico, sono disposte secondo un'orditura inclinata rispetto la trama viaria preesistente. Completata la costruzione nel 1958, questo primo nucleo dello ZEN rimane isolato dal resto della città e disabitato fino al 1968 quando, a seguito del terremoto, viene occupato da abitanti sfollati dal centro storico.

Il **secondo nucleo**, comunemente chiamato Zen 1, prende forma nel 1966 in seguito all'approvazione del Piano per l'edilizia economica e popolare e in linea con le previsioni di insediamento di circa 20.000 abitanti. Viene realiz-

zato su progetto redatto dagli ingegneri Biondo e Inzerillo. Del progetto originario viene realizzata solo la parte est.

Il **terzo nucleo**, è composto dal più famoso Zen 2, costruito nel corso degli anni '80 a completamento del quartiere Zen, quale esito del celebre concorso nazionale bandito dall'Istituto Case Popolari della Provincia di Palermo alla fine del 1969 e delle successive varianti in corso d'opera. Il progetto viene presentato da un gruppo di architetti formato da Francesco Amoroso, Salvatore Bisogni, Vittorio Gregotti, Franco Purimi e Hiromichi Matsui. Dimensionato inizialmente per ospitare 15.700 abitanti con 3.222 alloggi, lo ZEN 2 si pone in netta contrapposizione con la città ed il tessuto circostante, come gran parte della produzione di edilizia pubblica di quegli anni in Italia, e si confronta direttamente con le emergenze paesistiche, monte Pellegrino e i rilievi della Piana dei Colli, per i quali la griglia del quartiere diviene strumento di misurazione razionale.



URBANISTICA E MORFOLOGIA OGGI

BORGO PALLAVICINO

Il PEEP, che dava inizio alla realizzazione della Zona Espansione Nord, prevedeva la costruzione di cinque comparti in una superficie di 186.950 ettari, per una popolazione di circa 20.600 abitanti. Come è stato detto in precedenza, il piano inglobava anche il preesistente nucleo di Borgo Pallavicino che fu costruito nel 1958 con finanziamento regionale. Tale Borgo prende forma in prossimità della via Patti (strada che collega lo Zen a Sud con il villaggio Ruffini e alla borgata di San Lorenzo e a Nord con la borgata di Partanna) ma di fatto, ignorandone il tracciato, occupa quattro ettari restando fedele ai canoni del piano Fanfani, che poneva molta attenzione alla distribuzione degli spazi in funzione della cellula abitativa. Elemento generatore è un nuovo asse non parallelo alla via Patti, attorno al quale si organizzano gli edifici del piccolo insediamento. I corpi di fabbrica sono disposti ad Ovest, perpendicolarmente all'elemento urbano di riferimento e ad Est parallelamente. Questi ultimi formano una corte con gli edifici che, sempre ad est, sono disposti di sbieco rispetto alla via Patti. Le 316 abitazioni che compongono tale nucleo sono aggregate in linea, in palazzine di tre o quattro elevazioni, con uno o due corpi scala che servono due alloggi per piano, ciascuno dotato di uno spazio esterno (balcone), compreso il piano terra, adibito ad uso commerciale o completato da giardinetti che mediano il rapporto con la strada. Le palazzine sono disposte in modo da formare degli slarghi e delle corti, individuando spazi di vicinato che si innestano nell'arteria centrale che attraversa il piccolo nucleo abitato.

[134] ← Google Earth



ZEN 1

Il secondo intervento, comunemente chiamato Zen 1, riprende nelle forme e nella sostanza, la grande espansione palermitana. Esso si compone di edifici alti 10 piani, per complessivi 1203 appartamenti.

Dal punto di vista architettonico, essi seguono il motivo a greca del disegno planimetrico, lasciando al centro un grande vuoto da destinare a verde attrezzato e a servizi collettivi. Col fatto che di tale nucleo venne realizzata solo la parte Est, lo spazio centrale originariamente racchiuso, anche se notevolmente sovradimensionato, perse quella caratterizzazione attribuitagli dai progettisti. Questa assenza di relazione tra gli spazi pubblici e il sistema delle abitazioni all'interno del nuovo quartiere si rispecchia anche nella mancanza di connessioni con le preesistenze

(villa Ruffo, baglio Mercadante, fondo Patti e con il precedente Borgo Pallavicino). Lo smisurato spazio centrale non riesce ad essere l'elemento ordinatore del quartiere, ma un vuoto che separa lo Zen 1 in due parti distinte: la sud e la nord. Nella parte sud la corte definita dai corpi a schiera di Borgo Pallavicino e da quelli dello Zen 1, include una scuola elementare con palestra, ma non vi è traccia della piscina che faceva parte delle dotazioni del quartiere. Nella parte nord vi sono due corti dalle forme un po' strane e in quella più grande esistono una scuola media e una materna mai completata.

[135] ← Mattina G., *Report: il quartiere San Filippo Neri*, Dicembre 2006



ZEN 2

Il progetto dello ZEN 2 prevede un impianto ortogonale articolato in tre file parallele di "insulae", disposte in numero di sei per ciascuna fila, associate a tre fasce di servizi, una a Nord dedicata alle attività produttive, un'altra a Sud che accoglie le attrezzature sportive, e una interna destinata ai servizi collettivi che viene a configurarsi come colonna vertebrale dello Zen 2 e come asse di collegamento con lo Zen 1; mentre le scuole sono previste sia nella fascia a nord che in quella a sud.

Il progetto si qualifica proprio per la presenza delle cosiddette "insulae", nuclei composti da quattro corpi di fabbrica in linea e separati da tre strade interne: due pedonali e una, quella centrale, per la circolazione automobilistica. L'insula, dagli abitanti ribattezzata "padiglione" è inscrivibile in un rettangolo di larghezza di 64,80 m e di lunghezza di 129,60 m nella prima fila a sud, 182,80 m nella seconda e 151,20 m nella terza. Nella parte centrale dei lati minori, in corrispondenza delle conclusioni dei due corpi in linea interni divisi dalla strada carrabile, ogni insulae si caratterizza per due elementi a torre, alti sei piani, tre in più rispetto ai corpi in linea.

La dotazione dei servizi è pensata su due fasce, a Nord e a Sud delle insulae, costituendo formalmente i limiti di

chiusura del nuovo insediamento. Una terza fascia, posta centralmente tra la prima e la seconda fila di insulae, viene a configurarsi come colonna vertebrale dello Zen 2 e come asse di collegamento con lo Zen 1.

[136] ← Famoso R., Raccuglia A., *Analisi delle trasformazioni storico-urbanistiche che hanno determinato i quartieri Borgo Nuovo e San Filippo Neri*, 2007



La proposta di inserire tali elementi architettonici mirava a collegare idealmente il nuovo quartiere con il centro storico della città:

« Molte erroneamente hanno scambiato l'insula dello Zen, come una sorta di derivazione dell'isolato ottocentesco; invece è esattamente il contrario: nello Zen vi è il tentativo di restituire l'abitare all'architettura riportando, in parte, la casa di nuovo alla sua dimensione per la città. »

Andrea Sciascia

(← *Tra le modernità dell'Architettura. La questione del quartiere Zen 2 di Palermo*, Palermo, 2003)

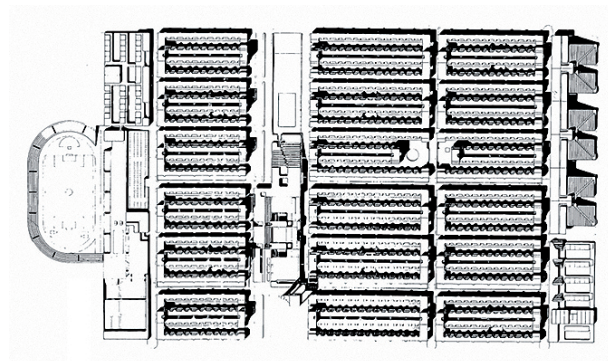
Di fatto i risultati furono sostanzialmente differenti. La realizzazione è segnata da frequenti fallimenti delle imprese costruttrici ed è soggetta a due varianti, redatte nel 1975 e nel 1980, che modificano sostanzialmente il progetto originario al fine di adeguare l'intero piano di zona agli standard urbanistici. Innanzitutto, tra il progetto originario e la sua realizzazione si evidenziò uno scarto difficilmente recuperabile. Oltre alle insulae, infatti, l'elenco delle altre realizzazioni è brevissimo. Il sistema delle attrezzature che costituivano il fronte sud non è stato realizzato e del centro servizi posto al centro del quartiere è stata edificata solo la chiesa, costruita dalla Curia. Il sistema delle scuole è stato ridotto e non in ultimo, le aree destinate

a verde non sono state realizzate e l'opera di urbanizzazione primaria non fu mai conclusa. Tali variazioni, oltre a modificare la morfologia complessiva dell'insediamento, comportarono una diminuzione del numero dei vani e la conseguente contrazione del dimensionamento originario, che si ridusse a 12.900 abitanti insediabili. In particolare, le file delle insulae da sei divennero quattro, spostando il margine dell'insediamento a sud. Soltanto una fila risultava costituita da sei insulae (fila 3), due file ne contenevano quattro (fila 1 e 2) e, in quella più a Sud (fila 0), se ne realizzarono soltanto tre. Si definiscono le insulae con asilo nido, con piazza e con marciapiede sopraelevato in corrispondenza della variazione di quota stradale. L'insula

adiacente all'industria esistente subisce variazioni tipologiche e morfologiche, mentre una seconda, costituita da 235 alloggi, sarà successivamente bruciata ed è attualmente in fase di ricostruzione. Circa 138 alloggi non si realizzano, così come molti negozi, mentre altri vengono occupati abusivamente.

Le insulae, almeno ufficialmente, non avevano né allacciamento alla fognatura, né quello alla rete elettrica, idrica e del gas. Allo Zen 1 si arrivò al completamento degli allacciamenti ufficiali solo dopo vent'anni dal primo appalto. Diversamente, allo Zen 2 l'urbanizzazione secondaria ufficiale è ancora incompleta.

ZEN 2 PROGETTO ORIGINARIO [137] ← foto di Giorgio Muratore



ZEN 2 PROGETTO REALIZZATO [138] ← ww.csapstudio.it

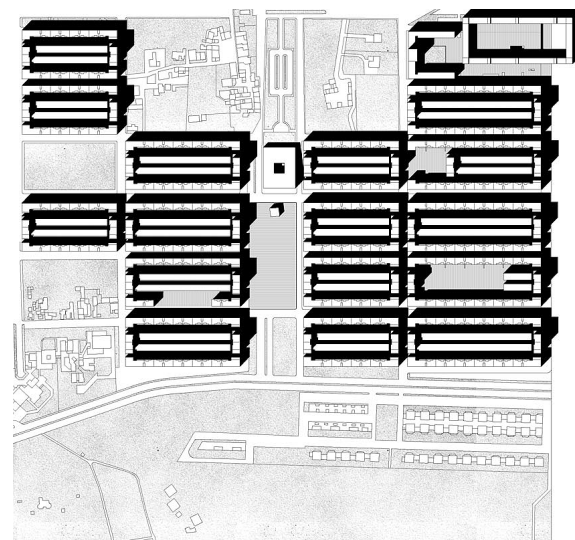


TAVOLA 11 ATTREZZATURE & SERVIZI

« Erano previste in progetto due scuole, un centro servizi e negozi, un centro sportivo ed un gruppo di edifici per attività artigianali o di lavoro organizzato. Niente di tutto questo fu mai eseguito. Gli aventi diritto trovarono gli alloggi già abusivamente occupati e per quasi vent'anni non funzionarono né le fognature, né altri servizi tecnici indispensabili, per non parlare del verde. Ad un certo momento una delle insulae venne incendiata e abbandonata, e così è rimasta. »

Vittorio Gregotti

(← articolo su Repubblica del 30 agosto 2003, all'interno del dibattito sulle periferie in Italia)

Il tardivo riconoscimento del patrimonio storico culturale, esistente lungo il prolungamento di via Libertà e costituito dal ricco tessuto di ville storiche, vanifica la previsione del collegamento viario diretto con il centro della città e, mentre il progetto del quartiere Zen si realizza in più soluzioni, mutilato dei servizi, modificato per rispondere a dispositivi di legge e scisso dal contesto territoriale per dichiarata (ed utopica) intenzionalità dei progettisti, il nascere e il moltiplicarsi delle "villette" lo travalica e lo accerchia a "debita"

distanza, oltre la cintura dei tessuti agricoli superstiti. Una strada a scorrimento veloce, per viaggiatori distratti, lo re-cinge, costringendo abitanti sradicati da luoghi familiari in una comunità ghettizzata, dove la scelta di appartenenza è dettata dalla esclusiva necessità di occupare una abitazione, anche al di fuori dei previsti sistemi di assegnazione.



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● VILLE ● UFFICI PUBBLICI E/O DI INTERESSE PUBBLICO ● SCUOLE ● ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI ● CHIESE E ISTITUZIONI RELIGIOSE ● ATTREZZATURE SPORTIVE

SCALA 1:5000 **N**



VILLA LAMPEDUSA AI COLLI

Venne edificata nel 1721 da Don Isidoro Terrana, successivamente, nel 1770, passò al principe di Villafranca. Ma il suo proprietario più celebre è stato senza dubbio l'ultimo, il principe Giulio Tomasi di Lampedusa, il principe astrologo, che proprio per soddisfare questa passione fece realizzare nella villa un osservatorio. L'attuale aspetto le venne dato nel 1756, quando ancora apparteneva ai Terrana, ad opera dell'architetto Giovanni del Frago. Al centro vi è un corpo sporgente su cui si inserisce un particolare scalone con ringhiera in ferro battuto. La particolare potenzialità di questa villa sta nel suo giardino. Questo è ovviamente molto più piccolo del vasto fondo che un tempo la circondava, ma la fortuna sta nel fatto che è assolutamente sgombro da costruzioni moderne che possano in qualche modo disturbarne l'armonia, tanto si è ubriacati dalla vista del Monte Pellegrino, della Real Tenuta della Favorita, della Casina Cinese, di villa Spina. Il contesto inganna parecchio, e almeno guardando su questo fianco sembrerebbe ancora la Conca d'Oro di 100 anni fa. ← www.villalampedusa.it



Villa Lampedusa ai Colli [139] ← www.palermo.mobilita.org

VILLA FLORIO PIGNATELLI

Questa meravigliosa ex dimora della potente famiglia dei Florio è ubicata nella Piana dei Colli a San Lorenzo. La villa di impianto settecentesco venne profondamente trasformata e ampliata nel 20° secolo dal famoso architetto palermitano Ernesto Basile. Dopo una serie di passaggi venne acquistata dal cardinale Alessandro Lualdi e successivamente destinata a Fondazione Pignatelli. Recentemente è stata vittima di gravissimi danni perciò chiusa in attesa di imminenti lavori di restauro e conservazione.

← www.salvarepalermo.it



Villa Florio Pignatelli [140] ← www.palermo.repubblica.it

VILLA MALETTO BONOCORE

Venne costruita verso il 1730 ed è considerata una delle più principali espressioni dell'età barocca in Sicilia, la villa, in origine proprietà della famiglia Catalano, venne acquistata prima da Muzio Spadafora e Branciforte, principe di Maletto per poi entrare in possesso dei Bonocore, nella seconda metà dell'Ottocento. Acquistata nel 1991 dalla famiglia Barraja è stata da questi restituita al fascino antico attraverso un'opera di restauro che ha consentito di riconsegnare alla città un gioiello, scenario della più fastosa espressione della nobiltà del settecento. Infatti la cappella privata ed il rigoglioso giardino, rendono la villa una tra le più alte espressioni dell'età barocca in Sicilia. La Villa è sottoposta a vincolo da parte dei Beni Culturali ed oggi ospita un prestigioso albergo. ← www.villabonocoremaletto.it



Villa Maletto Bonocore [141] ← www.palermo.mobilita.it

VILLA BOSCOGRANDE

È una villa nobiliare settecentesca situata a Cardillo, sobborgo di Palermo. Sorge nella cosiddetta “Piana dei Colli”, ampia area delimitata da Monte Pellegrino, Monte Billiemi e Monte Gallo, nella quale le famiglie della aristocrazia palermitana eressero nel Settecento le loro case di villeggiatura. Realizzata verso la fine del '700 dal Duca di Montalbo, è un esempio dell'architettura di transizione dal barocco al neoclassico. Nel 1962-63 fu scelto come set per l'apertura del Gattopardo di Luchino Visconti ed oggi viene utilizzata per ospitare grandi eventi.

↪ www.comune.palermo.it



Villa Boscogrande [142] ↪ www.pinterest.com

VILLA DE CORDOVA

Fu fondata agli inizi del '700 dal marchese G. Brancaccio e fu successivamente acquisita dalla famiglia Salomone e nell'800 dai marchesi del Castillo di Sant'Isidoro. Agli inizi del XX secolo pervenne ai De Cordova, Marchesi della Giostra. La villa, che sorge lungo via Tommaso Natale, presenta uno schema composto da un corpo principale, a tre livelli, e da due corpi bassi simmetrici un tempo adibiti a magazzini. Attualmente viene utilizzata per ospitare cerimonie e grandi ricevimenti.

↪ www.villadecordova.it



Villa De Cordova [143] ↪ www.palermo.gds.it

VILLA ALLIATA CARDILLO

La villa è situata nella Piana dei Colli, a nord di Palermo e dà il nome alla borgata di Cardillo, facente parte del quartiere Zen di Palermo. Era originariamente un baglio, trasformato nella seconda metà del settecento in residenza di villeggiatura oltre che centro di produzione agricola. Oggi l'intero complesso monumentale è stato restaurato ad opera degli eredi della famiglia Alliata che ne ha fatto sede museale ed espositiva; infatti ospita il Centro d'Arte Piana dei Colli. ↪ www.alliatacardillo.it



Villa Alliata Cardillo [144] ↪ www.guidasicilia.it

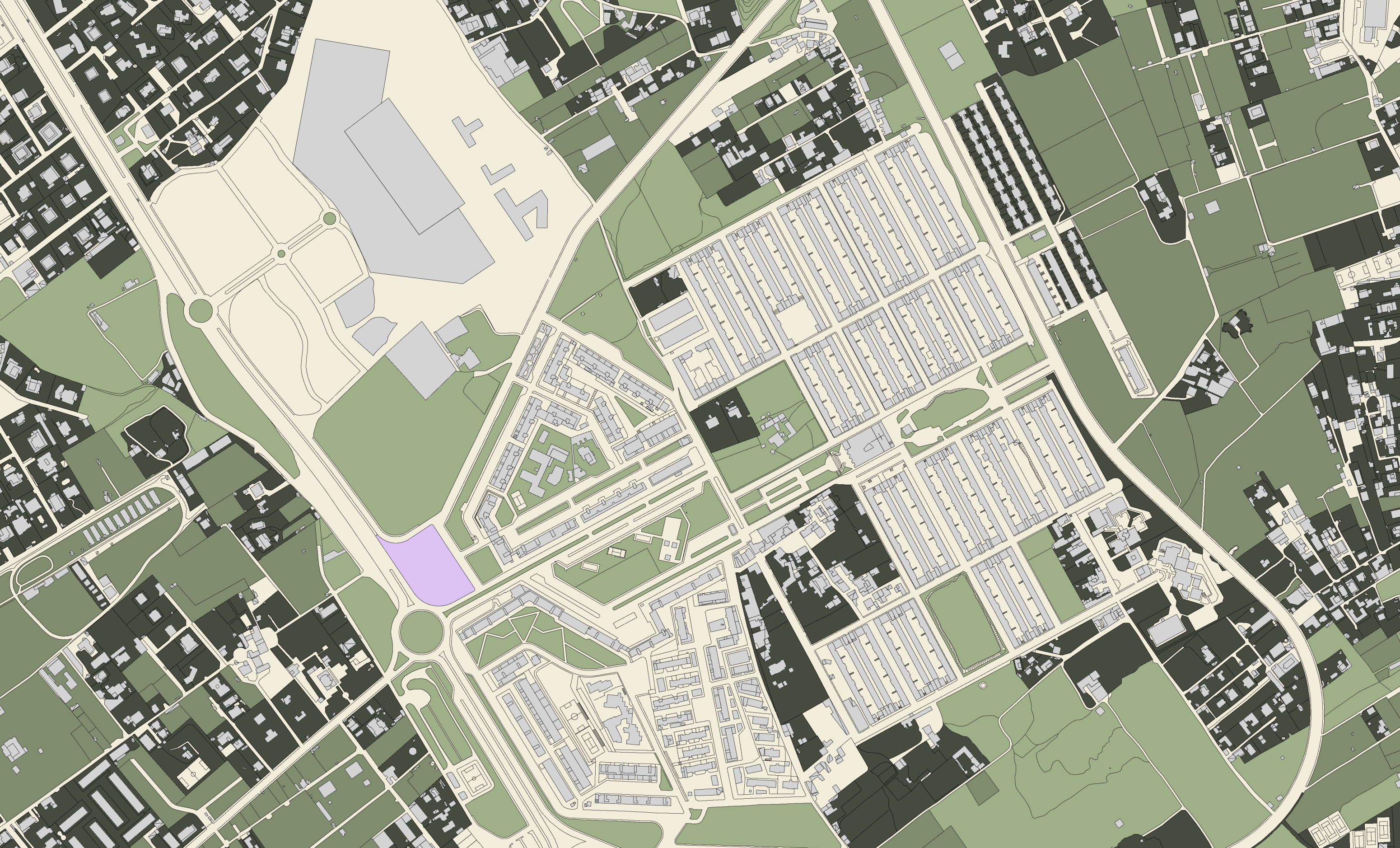
VILLA SPINA

Situata nel punto più alto della parte pianeggiante dei Colli, villa Spina ha uno schema compositivo identico che presenta un corpo centrale a due elevazioni e, staccati, corpi bassi ortogonali, in passato magazzini e scuderie, che formano un'ampia corte nel ricordo dei precedenti bagli. La residenza è un blocco parallelepipedo con due terrazze disposte simmetricamente al piano nobile; esse, al piano terra, costituiscono ad est il vano della cappella neoclassica e ad ovest un locale di un piccolo teatro, non più esistente. La piccola villa fu edificata nel 1676 da Vincenzo Vanni. Durante la rivoluzione del 1860 una palla di cannone sfonda il prospetto provocando gravi danni alla villa che verrà restaurata con un nuovo tetto ancora oggi esistente.

↪ www.repubblica.it



Villa Spina [145] ↪ www.lagazzettapalermiana.it, © Foto di Igor Petyx



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● VERDE PRIVATO ● AREE COLTIVATE ● SPAZI PUBBLICI A VERDE

SCALA 1:5000

N

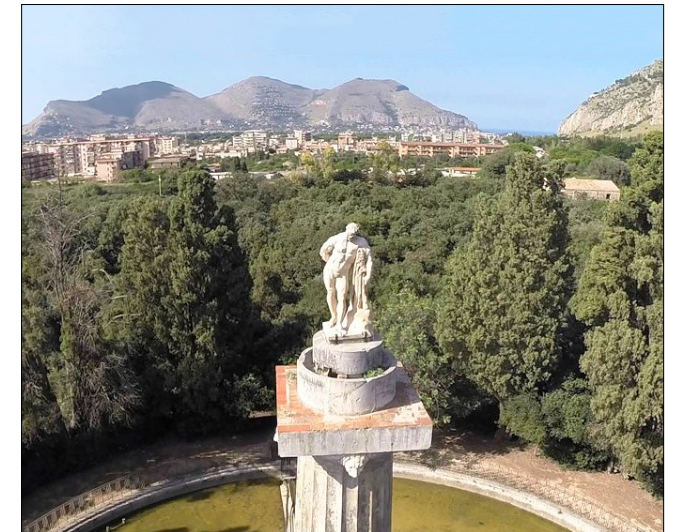


TAVOLA 12 AREE VERDI

PARCO DELLA FAVORITA

La Real Tenuta della Favorita, situato ai piedi di Monte Pellegrino, rappresenta il polmone della città, poiché è l'area verde più vasta di Palermo, con i suoi 400 ettari di estensione. Fu voluto nel 1799 da Ferdinando III di Borbone, con l'intento di creare un luogo dove poter cacciare e sperimentare nuove colture agricole. Due lunghi viali, intitolati ad Ercole e Diana, attraversano parallelamente il parco; destinati originariamente al passeggio, sono oggi delle arterie di comunicazione molto frequentate, perché collegano la città con la nota località balneare di Mondello. Attualmente fa parte della Riserva Naturale Orientata Regionale "Monte Pellegrino", istituita dalla Regione Siciliana nel 1995 per il mantenimento delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, e gestita dai Rangers d'Italia.

↳ www.parcodellafavorita.it



Fontana d'Ercole, parco della Favorita [146] ↳ © Foto di Sergio Ciresi

RISERVA NATURALE INTEGRALE GROTTA CONZA

è una riserva naturale ubicata nei pressi della borgata di Tommaso Natale. La Riserva sorge nell'omonima contrada situata alle pendici di Pizzo Manolfo, che assieme a Monte Raffo Rosso e Monte Gallo forma una dorsale calcarea che chiude a ovest la Conca d'Oro. La Riserva comprende sia lo spazio antistante l'ingresso della grotta che il complesso ipogeo vero e proprio. Quest'ultimo è formato da un'unica vasta sala di circa 90 m di lunghezza per 30 di larghezza, sviluppatasi a causa di fenomeni di carsismo. Nello spazio antistante la grotta sono stati rinvenuti, nei primi del Novecento, resti di insediamenti umani risalenti al Paleolitico, custoditi oggi in parte al Museo Geologico Gemmellaro dell'Università di Palermo. Nel 1985 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha inserito l'area nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, quale emergenza naturalistica meritevole di protezione. Nel 1995 è stata formalmente istituita la Riserva e affidata in gestione alla sezione siciliana del C.A.I. ↳ www.ssn.it



Grotta Conza [147] ↳ www.italia.indettaglio.it

RISERVA NATURALE ORIENTATA CAPO GALLO

Venne istituita in data 21 giugno 2001, inserita nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve, gestita dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana e comprende un'area di quasi 586 ettari. È costituita dal Monte Gallo che termina in un promontorio, Capo Gallo, e si trova nella zona nord-occidentale di Palermo, separando i due golfi di Mondello e Sferracavallo, che ospitano gli omonimi quartieri marinari della città. ↳ www.parks.it



Riserva di Capo Gallo [148] ↳ www.francescoinviaggio.it



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO — LINEE AUTOBUS (614, 619) ● FERMATE AUTOBUS

SCALA 1:5000 **N**



TAVOLA 13

VIABILITÀ & ACCESSIBILITÀ PUBBLICA

APPROFONDIMENTO

A Palermo c'è un'idea di città che ha nella retta, e nel suo infinito prolungamento nello spazio e nel tempo, la sua rappresentazione più efficace e controversa: la forma dell'asse di collegamento, di espansione, attrezzato. Nella storia urbana di Palermo la costruzione dell'asse ha sempre rappresentato l'azione di rinnovamento urbano per definizione, dal prolungamento del Cassaro nel 1581 al taglio delle infrastrutture della viabilità nella Piana dei Colli nel 1990 è il medesimo procedimento che produce la città. L'innovazione, a Palermo, avrebbe dunque la forma di una retta e sul tracciato rettilineo, di per sé conservatore, si rifonda ogni volta la città, trasferendo la regola militaresca e la legge di simmetria allo spazio urbano.

Anche allo ZEN la condizione morfologica attuale riproduce la regola della retta e della sua ulteriore formalizzazione, la croce di strade, quale principio insediativo che, mutuato dall'originario (Cassaro/via Maqueda), viene trasferito nella contemporaneità non senza contraddizioni. Il sistema via Patti/via Gino Zappa-via Fabio Besta è, infatti, una croce di strade mancata per la fragilità e casualità del nodo di intersezione e per la discontinuità di tracciato nelle due direzioni, parallela alla linea di costa (via Patti) e maremonti (vie Gino Zappa e Fabio Besta). Continuo e rettilineo è, invece, l'andamento della via Lanza di Scalea, la cui ampia sezione costituisce già in sé una forte specificità morfologica incapace, però, di produrre da sola altra condizione urbana che non sia quella di confermare la cesura tra i due insediamenti dello ZEN e della borgata Cardillo.

Il degrado del quartiere è dovuto anche ad un'altra forma di emarginazione: la strada a scorrimento veloce Sandro Pertini che lo circonda ad anello provocando una sorta di "recinzione" che separa e tiene lontano il quartiere dal resto della città.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, il quartiere e comunque ben collegato a varie zone importanti della città perché, dalla costruzione del centro commerciale Conca D'Oro, proprio ai margini dello Zen1, sono state aumentate le linee dell'autobus. Tra quelle più importanti vi sono le linee interne al quartiere 619, 662 e 961 che lo collegano con uno dei nodi di transito principali della città: lo stadio cittadino, la linea 615 e 614 che la collegano con il quartiere più a nord di Plaermo: Sferracavallo e con la località balneare primaria della città: Mondello. Il quartiere non è dotato né di piste ciclopedonali, né di bikesharing o carsharing.

← Famoso R., Raccuglia A., *Analisi delle trasformazioni storico-urbanistiche che hanno determinato i quartieri Borgo Nuovo e San Filippo Neri*, 2007



Via Patti [149] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



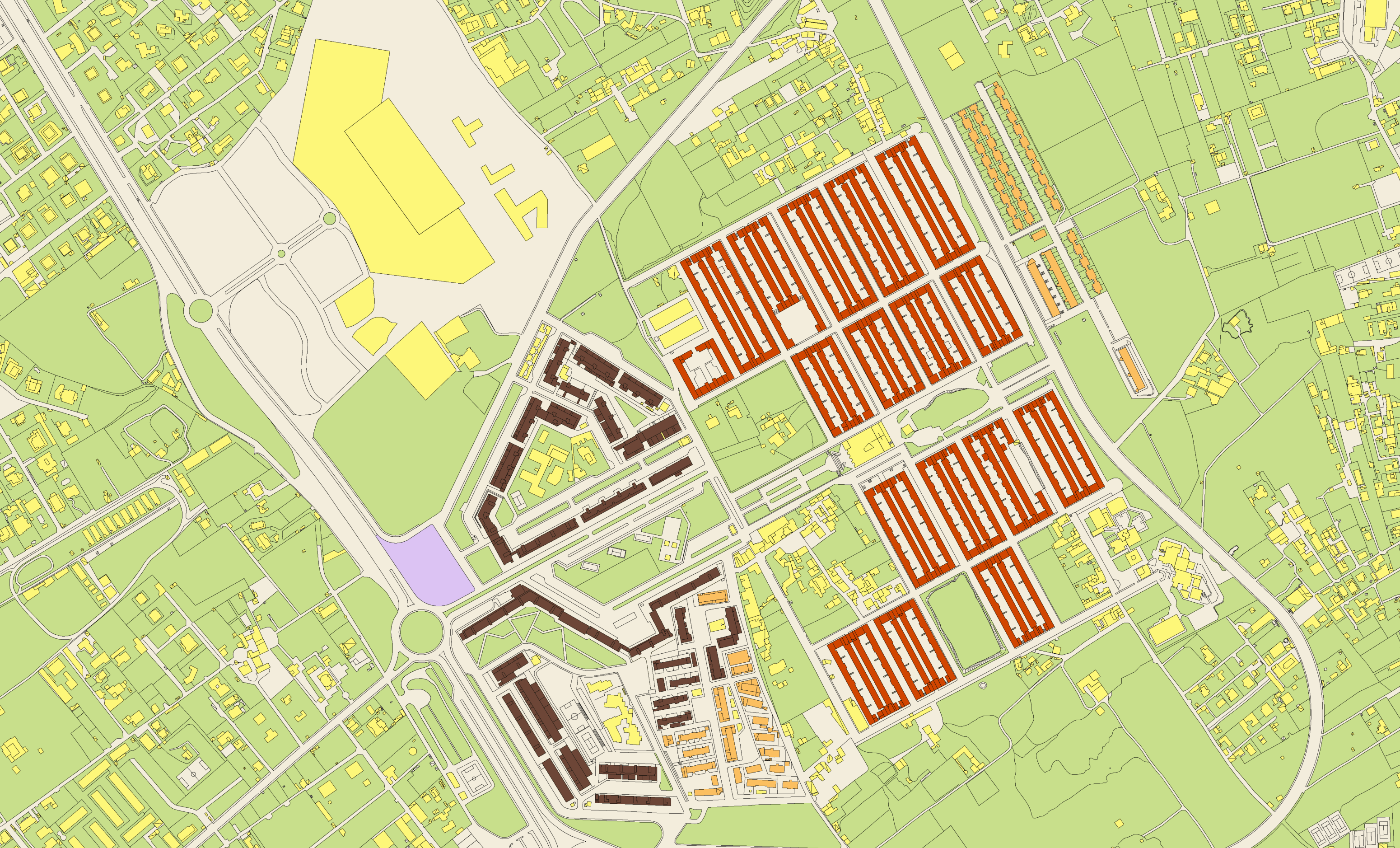
Via Pensabene [150] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



Via Senocrate [151] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



Via interna [152] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● 1-2 PIANI ● 3-4 PIANI ● 5-6 PIANI ● >7 PIANI

SCALA 1:5000 **N**



TAVOLA 14

PIANI FUORI TERRA



[153] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



[156] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



[154] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



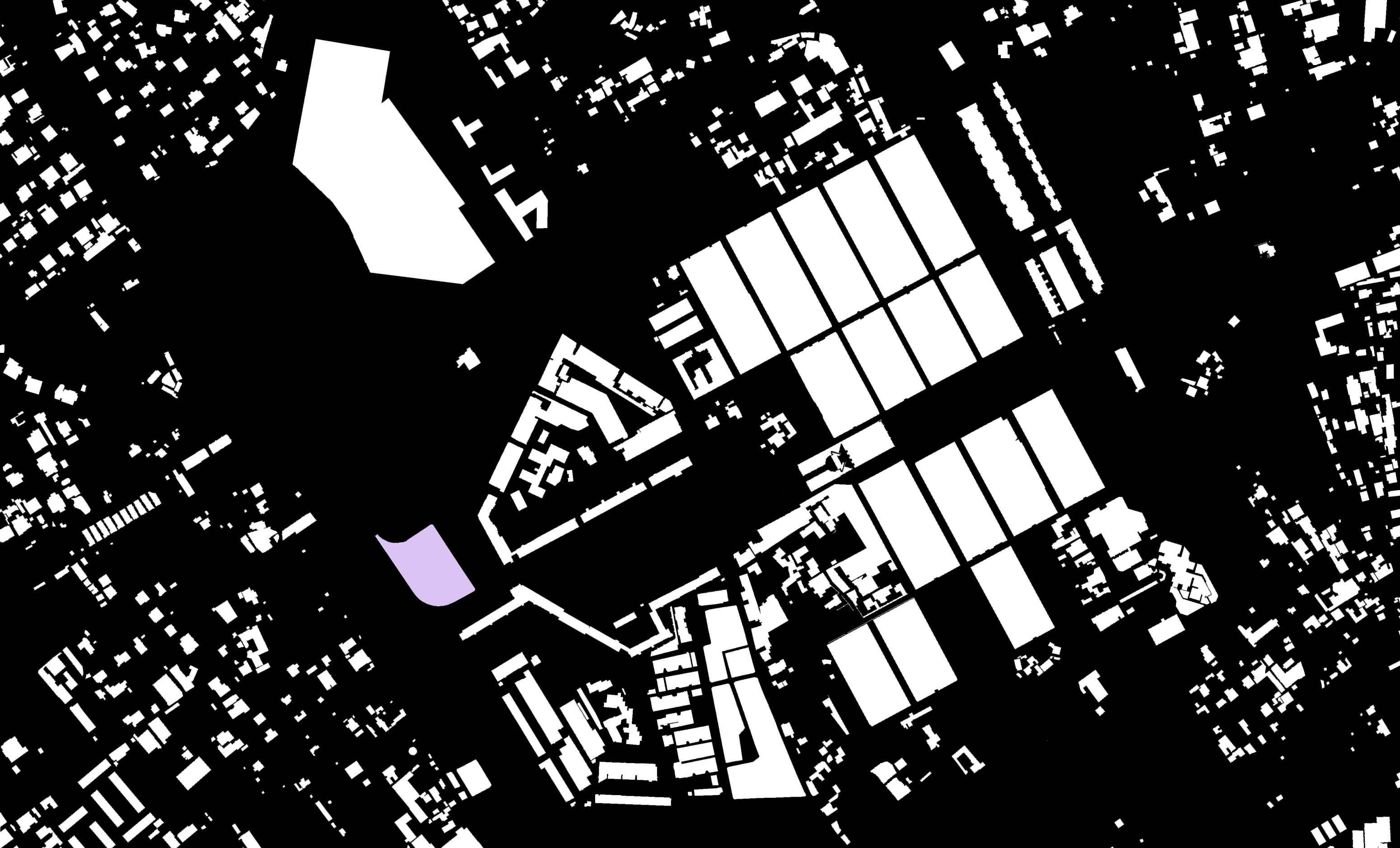
[157] ← www.archilovers.com



[155] ← Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006



ZEN 1 [158]



LEGENDA ● LOTTO DI PROGETTO ● PIENI ○ VUOTI

SCALA 1:5000

N



TAVOLA 15 PIENI & VUOTI

COME SI VIVE OGGI

« [...] Proseguendo si arriva alla grande piazza Gino Zappa. è il centro vitale e commerciale del quartiere e sta a cerniera tra i cosiddetti Zen 1 e Zen 2, separati, o meglio legati dai locali della parrocchia. In realtà sono due mondi diversi. Di mattina vi troviamo i venditori ambulanti di frutta e verdura e il pomeriggio i venditori di caldarroste e di calia e semenza. Continuando il giro della piazza, alla mattina, sulle panchine di fronte i bar, si trovano gruppi di uomini che attendono di essere chiamati per lavori saltuari, come muratori e manovali. Nel pomeriggio la piazza è frequentata da adolescenti che si incontrano e passeggiano. Più avanti si trovano gruppi di anziani che spesso giocano a carte o che organizzano i turni per l'ufficio postale della mattina seguente. Nelle strade laterali dello Zen 1, capita di trovare gente che gioca a carte o che discute animatamente. C'è anche il club dei tifosi della squadra di calcio del Palermo, dove è facile ritrovarsi per discutere del campionato. Addentrandosi nello Zen 2, ci troviamo improvvisamente in una grande area, quasi una piazza. Essa appare disadorna, abbandonata e, fino a pochi anni fa, vera e propria discarica a cielo aperto. Gli spazi verdi sono comunque quasi inesistenti e capita di incontrare, a qualche angolo, relitti di auto o motorini bruciati. Non si vede molta gente in giro, se ne trova molta più all'interno, dentro i cortili, dove molti spazi sono stati trasformati in piccole attività commerciali, quasi sempre abusive. A ogni finestra parabole e fili per stendere i panni. è tutto in ordine ma l'atmosfera è desolante. Si avverte una mancanza che aleggia sopra tutto il quartiere come una cappa. »

Giuseppe Mattina

(← Report: Il quartiere San Filippo Neri, Dicembre 2006)

[159] [160] [161] ← Mattina G., Report: il quartiere San Filippo Neri



Già dalle parole di Giuseppe Mattina si riescono a capire le condizioni sia del quartiere che delle persone che lo abitano quotidianamente; la caratteristica però che per prima colpisce i sensi è la lontananza. Lo Zen è distante. E questa è una lontananza innanzitutto fisica, ma anche psicologica: lo Zen è qualcosa di separato dal resto della città, qualcosa a sé, che non riesce a farsi sentire (e sentirsi) parte di Palermo. La città è Palermo, lo Zen è un'altra cosa. Inoltre, allo Zen, è comprensibile arrendersi di fronte all'immagine priva di ogni bellezza del contesto che, se era stato pensato originariamente quale soluzione abitativa dagli standard qualitativi più elevati di altre porzioni di Palermo, è stato lasciato ad un abbandono che lo ha corroso inesorabilmente.



Ma come lo vedono i suoi abitanti? C'è chi, riferendosi ai palazzi dello Zen 2 ed ai loro vicoli stretti, ne sottolinea la bruttezza. Altri affermano di dover uscire dal quartiere per poter vedere e gustare qualcosa di piacevole. Da ciò si può notare la presa di distanza con il proprio contesto di vita che non si guarda certo con orgoglio. Se da fuori lo Zen tende a coincidere con un'unica immagine stereotipata di quartiere degradato, all'interno si nota una differenza delle condizioni di vita tra Zen 1 e Zen 2.



Il quartiere San Filippo Neri è classificato tra le 45 UPL (Unità di Primo Livello) che hanno i valori dell'indice sintetico di degrado maggiori di 100 (soglia) e tra le 13 UPL che presentano il massimo livello di degrado, con valori dell'indice sintetico superiori a 300.

<i>Unità di primo livello</i>	<i>Indice sintetico di degrado</i>
47 San Filippo Neri	551,7
3 Monte di Pietà o Seralcadi	454,2
2 Palazzo Reale o Albergheria	416,2
7 Roccella Acqua dei Corsari	354,2
9 Ciaculli Croce Verde	344,0
8 Brancaccio Conte Federico	331,3
36 Borgo Nuovo	326,7
1 Tribunali o Kalsa	316,1
4 Castellammare o Loggia	313,7
51 Cantieri	309,0
23 Altarello - Tasca Lanza	306,3
21 Zisa - Ingastone	305,8
53 Acquasanta	302,8

← Busetta A., *Studi e ricerche sulla qualità della vita a Palermo*, 2013

Vivere allo Zen 1 non viene descritto dai residenti come diverso dall'abitare in qualsiasi altra zona di periferia, a Palermo come in altre città. Le abitazioni sono quasi tutte di proprietà degli inquilini e ciò induce un livello elevato di cura, sia nei confronti della propria casa in senso stretto, che verso lo spazio di vita comune. La presenza di un commercio al dettaglio, di negozi di prossimità, di un mercatino settimanale vivifica capillarmente questo pezzo del quartiere, innervandolo di contatti e di comunicazioni, aumentando la mobilità interna e alimentandone la vitalità. La piazza Gino Zappa è il centro fisico, ma anche relazionale dello Zen 1. È questo il luogo nel quale si svolge molta della vita del quartiere, poiché è qui che si affacciano la maggior parte di bar e negozi; inoltre essa è l'anticamera della chiesa parrocchiale, anch'essa spazio privilegiato di incontro.

[162] [163] ← Mattina G., *Report: il quartiere San Filippo Neri*



Se lo Zen 1 appare contraddistinto da una certa omogeneità, lo Zen 2 si rivela maggiormente frammentato e di più complessa lettura.

Il primo distinguo necessario è sicuramente quello tra la popolazione degli assegnatari e quello dei non assegnatari che abitano rispettivamente in insule differenti. Le prime si presentano, generalmente, in condizioni strutturali migliori; alcune di esse sono circondate da cancellate che hanno lo scopo di evitare l'ingresso dall'esterno. Le seconde, invece, hanno un aspetto decisamente più degradato ed appaiono in uno stato di abbandono ed incuria.

Allo Zen 2 le condizioni di vita sono sicuramente peggiori in rapporto all'altra parte del quartiere. Qui, ancora oggi, mancano allacciamenti alla rete idrica, elettrica e del gas, mancano parte delle fognature e le acque vengono scaricate in pozze libere. Alcune aree sono maggiormente degradate e si registrano strade sventrate, immondizia e ferri vecchi, carcasse di auto e di mobili sparpagliati ovunque.



L'ambiente, oltre ad essere assolutamente inospitale, appare contraddistinto da gravi carenze dal punto di vista igienico sanitario. Sovrappopolazione e promiscuità da un lato, deficit di comportamenti civili dall'altro, causano una situazione di degrado elevato che penetra ogni altra logica. Il degrado esteriore diventa interiore: alcune associazioni evidenziano la difficoltà di molti abitanti ad avere cura di sé e del proprio ambiente.

La storia dello Zen è segnata pesantemente dal problema dell'abusivismo. Ancora oggi, soprattutto allo Zen 2, il numero delle famiglie abusive è altissimo. Questo fenomeno ha fortemente compromesso il processo di radicamento al quartiere. Trattandosi di un'area che richiama popolazioni in stato di gravi necessità ed in cui si assiste ad un elevato turn over abitativo, il range tipologico di residenti appare molto ampio: dalle famiglie di recente immigrazione che necessiterebbero di un significativo accompagnamento all'integrazione, a famiglie autoctone in situazioni di vera e propria indigenza, a situazioni più mediane di

famiglie dalla vita molto dignitosa. Ciò causa una forte stratificazione a cui, però, non corrisponde una capacità di comunicazione e di interazione positiva e solidaristica.

Lo Zen 2 presenta un livello decisamente più elevato di marginalità socio-culturale, oltre che economica. La mancanza di servizi non fa che sottolineare tale condizione di emarginazione e di abbandono da parte delle istituzioni. Qui mancano persino una farmacia, un ufficio postale, un asilo nido, una banca. I problemi più ricorrenti che toccano moltissime famiglie riguardano la crisi occupazionale, che va dalla precarietà lavorativa allo stato di disoccupazione, la diffusione di un'economia legata all'illegalità, l'alto livello di devianza giovanile e di microcriminalità, la presenza della mafia, il bassissimo grado di scolarizzazione a cui si accompagnano percentuali preoccupanti di dispersione scolastica. La maggior parte delle famiglie vive la permanenza nel quartiere come una realtà transitoria o di accanimento alla quale risulta assai difficile legarsi.

Anche allo Zen, come in molti quartieri periferici del sud, i percorsi dei maschi e delle femmine risultano assai differenti. I figli maschi, in genere, conducono prevalentemente esperienze per la strada e appaiono poco motivati alla frequenza scolastica. Le figlie femmine, invece, ruotano maggiormente intorno alla casa ed alla famiglia.

[164] ← Mattina G., *Report: il quartiere San Filippo Neri*



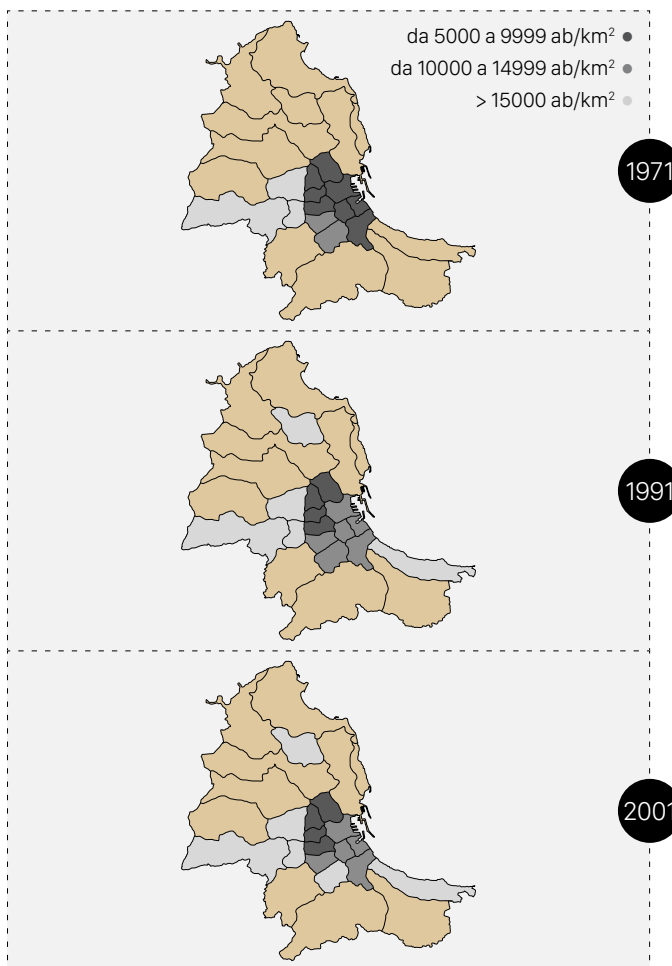
QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

← Busetta A., *Studi e ricerche sulla qualità della vita a Palermo, riflessioni attorno ad una ricognizione*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche, 2013

« Il degrado urbano fa il degrado sociale. »

Volontaria attiva allo Zen

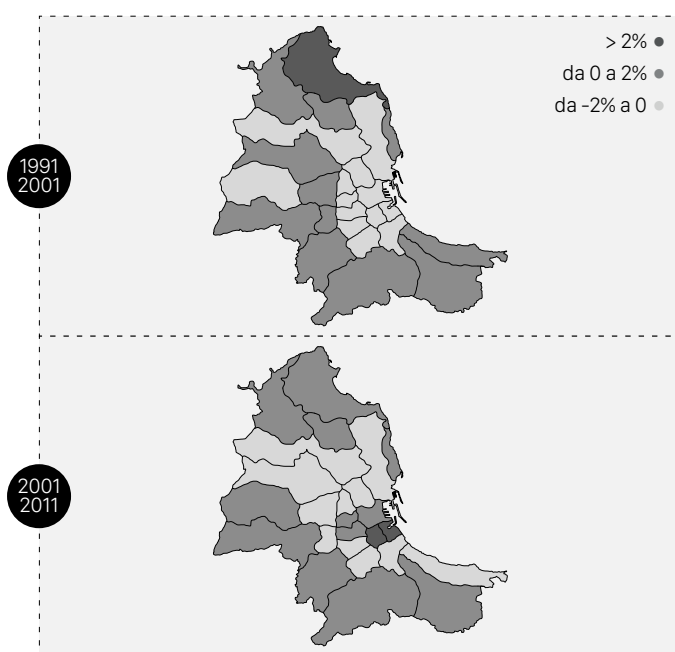
DENSITÀ DEMOGRAFICA NEI QUARTIERI DI PALERMO



Da tali grafici si può notare come, dagli anni '70 agli anni '90, il quartiere abbia avuto un incremento molto evidente della popolazione, mentre dagli anni '90 ad oggi è rimasto tutto praticamente invariato. Infatti, dal seguente grafico che riporta il tasso di incremento intercensuario medio annuo della popolazione residente nei quartieri di Palermo, si può notare come l'incremento sia rimasto pressoché invariato. Il dato dell'ultimo censimento del 2011 rivela che la popolazione di tutta la circoscrizione è di 119141 unità. La suddivisione per quartiere mostra una prevalenza di residenti proprio allo Zen con un valore percentuale

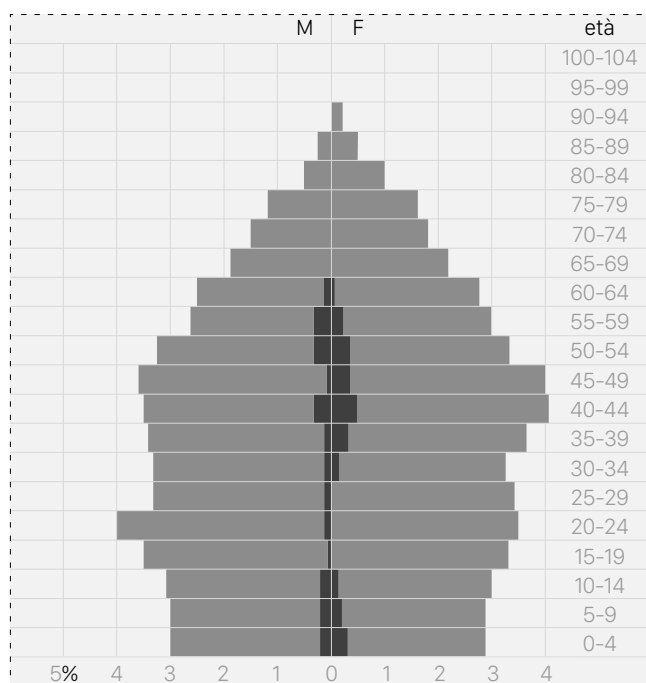
pari al 36,3% del totale, ossia 29068 persone (il 4,1% della popolazione palermitana).

TASSO DI INCREMENTO INTERCENSUARIO ANNUO



Dalla lettura della piramide delle età emerge una maggiore consistenza delle fasce di età centrali e una minore incidenza di quelle estreme, oltre che un'ampiezza maggiore nella parte basale.

PIRAMIDE DELLE ETÀ



La ripartizione per sesso evidenzia un lieve sbilanciamento a favore della componente femminile, tuttavia, nelle fasce di età più giovani la discrepanza numerica tra i generi evidenzia la maggiore presenza dei maschi sulle femmine. La sperequazione, invece, si inverte nelle fasce di età più anziane in cui si rivela una significativa incidenza femminile. Nel territorio interessato si evidenzia una netta prevalenza della popolazione infradiciassettenne su quella ultra sessantacinquenne, rispettivamente pari a 18.129 e a 9.758 unità. Questi numeri descrivono chiaramente il profilo demografico del territorio. La composizione della fascia minorile rileva la numerosità dei 10 - 14 anni, che rappresentano un terzo della compagine minorile.

L'indice di vecchiaia, che misura l'incidenza della popolazione anziana su quella giovane, riporta un margine percentuale del 66,4% che conferma il carattere giovane della composizione demografica. Infatti, coerentemente con quanto già detto, gli indici strutturali di dipendenza senile e giovanile, rispettivamente al 17,4% e 26,3%, evidenziano il maggior carico sociale rappresentato dalla componente giovanile. Il numero di famiglie residenti è di 9.455. Sulla base del numero dei componenti, i nuclei sono così suddivisi: 1.673 famiglie hanno un solo componente, 2.045 ne hanno 2, 1.955 ne hanno 3, 2.235 ne hanno 4 e 1.547 più di 4. Questi dati mostrano come, contemporaneamente, nel quartiere esistono sia famiglie di persone anziane che vivono sole, sia famiglie composte da molte persone.

Gli stranieri residenti nel quartiere sono in valore assoluto 752 di cui 190 minori e rappresentano il 3,5% della popolazione straniera residente a Palermo con regolare permesso di soggiorno. La loro presenza non è molto avvertita. Gli scambi tra italiani e stranieri sono pressoché nulli ed anche i bambini frequentano scuole fuori dal quartiere. Per capire meglio si riportano di seguito due grafici, dai quali si può capire che, nel quartiere, non sono poi così radicati: dal 2% al 4% sul totale degli stranieri a Palermo e dal 2% al 5% sul totale della popolazione residente nel quartiere.

LE FORME DELLA SOCIALITÀ

Allo Zen la socialità non è a tutto tondo. La famiglia è l'istituzione a cui occorre innanzitutto riferirsi nella comprensione delle dinamiche relazionali nel quartiere. Dove, invece vivono molte persone anziane, come all'interno dei sopracitati palazzi dello Zen 1, si sperimenta, tuttavia, anche la solitudine e la lontananza dai figli. L'altro punto di riferimento nella descrizione della socialità sono le insulae. In quelle più degradate, anche le relazioni di vicinato sono più frammentate e difficili. Per contro, come abbiamo già detto in precedenza, nei padiglioni meglio tenuti i rapporti sono più aperti, amichevoli e solidali. Tuttavia il tema della conflittualità non è secondario.

→ Mattina G., Report: Il quartiere San Filippo Neri, Dicembre 2006

LUOGHI DELLA SOCIALITÀ

Elaborazione propria da ↪ Mattina G., *Il quartiere San Filippo Neri*, 2006

- Luoghi di incontro dei giovani
- Luoghi di incontro degli anziani



Nella planimetria sono stati evidenziati col colore blu i luoghi dove più facilmente si incontrano i giovani, mentre in verde quelli dove si ritrovano gli anziani del quartiere. Come è possibile notare, si tratta, prevalentemente, di spazi collocati nello Zen 1 e corrispondono ai bar, alle sedi delle associazioni che vengono utilizzati anche come circoli e luoghi per il tempo libero. Allo Zen 2, fatto salvo il grande spazio alle spalle della parrocchia, i luoghi di incontro sono all'interno delle insulae. Tutti questi spazi sono frequentati prevalentemente da uomini, mentre le donne non dispongono di luoghi fissi di aggregazione. A tutte le ore del giorno il quartiere è attraversato dai bambini. È facile notare ragazzini anche molto piccoli che giocano e si muovono all'interno del quartiere senza la vigilanza di alcuna figura adulta. Parecchi sono pure i ragazzi che trascorrono molto tempo nelle strade del quartiere. Oltre alla dispersione scolastica, il livello di disoccupazione giovanile è molto alto e per molti il tempo viene riempito con il "tampasiare", ossia il bighellonare nel quartiere.

La scuola è stata la prima presenza istituzionale ad abitare lo Zen ed oggi resta sicuramente la più attiva e propositiva. Le strutture scolastiche sono due ed entrambi istituti comprensivi: I. C. Giovanni Falcone, situato allo Zen 2, e Leonardo Sciascia, allo Zen 1. La realtà mostra una scuola attaccata dall'esterno con raid e devastazioni e, all'interno, caratterizzata da un forte turn-over degli insegnanti ed una preoccupante percentuale di dispersione scolastica. La scuola appare come un "box" in cui prendono forma e vengono a galla molti dei problemi di cui sono portatori gli alunni, come per esempio: presenza di droga, presenza

di micro e macrodelinquenza, forte disoccupazione, livello culturale basso, evasione o abbandono scolastico, tenore di vita molto basso, presenza di bullismo. Problemi, quelli citati, a cui aggiungiamo un diffuso lavoro minorile ed assenza di occasioni di impiego del tempo libero. Problematriche che richiedono interventi su più fronti contemporaneamente e un'appassionata e decisa collaborazione tra tutte le risorse disponibili.

« Quando non si hanno a disposizione altri spazi per giocare e per stare con gli altri, anche la strada va bene »

Giuseppe Mattina

(↪ Report: *Il quartiere San Filippo Neri*, Dicembre 2006)

È ciò che avviene anche allo Zen e la situazione è particolarmente pesante allo Zen 2 dove i bambini utilizzano lo spazio assai ridotto tra una fila di abitazioni e l'altra (3-4 metri di distanza). Oltre all'esiguità dello spazio e all'improprietà del contesto, anche le condizioni igieniche non appaiono affatto convenienti ad uno spazio ludico.

Come si è già avuto modo di indicare, bambini, ragazzi e giovani sono presenti allo Zen in percentuali superiori ad altre zone di Palermo e, mentre ciò richiederebbe una maggiore attenzione, si assiste a gravi carenze di presa in carico dei bisogni di queste fasce di età.

Tra gli indicatori specifici del disagio minorile ci si richiama esplicitamente all'assenza di opportunità di impiego del tempo libero, soprattutto estivo, e all'assenza di spazi di gioco. Similmente, tra le cause che incidono in modo significativo nella determinazione di fattori di rischio di dispersione scolastica, si individua l'ambiente carente di strutture che accolgano i bambini togliendoli dalla strada.

ASSOCIAZIONI ATTIVE

Le presenze associative sono molto numerose nel quartiere, che si contraddistingue per quanto ne concerne la presenza e per le realizzazioni in loco rispetto al numero di abitanti. È importante sottolineare, inoltre, come, nella quasi totalità dei casi, si tratti di realtà nate nel quartiere e possono essere pertanto considerate quale segno visibile di un forte desiderio di cambiamento e di partecipazione.